

Spedizione in abbonamento postale DLGS 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004, n. 46) Art. 1 co. 1, NO/SAVONA, N°1, anno V
redazione@cartabiancanews.it - info@cartabiancanews.it
Anno X - Mensile - N° 6 - 2025

Convegni *Liguri-Piemontesi*

Letteratura della Liguria e del Piemonte



LE LANGHE IN FESTA:
LA TONDA GENTILE PROTAGONISTA
INTERVISTA A Roberto Bodrito
e Ginetto Pellerino



RESISTENZA:
IL RACCONTO
DI Gin
Bevilacqua



**QUANDO A CAIRO
SI DISPUTAVA
IL PALIO DEI RIONI**



IN RICORDO DI
Bruno Carniello, Mauro Ferraro,
Alberto Lequio e Bruno Pera



**INTERVISTA
ALLA CEO
DI BIOELITE**
Chiara Scarzella

Vendita • Riparazione • Assistenza
Attrezzature Agricole

Agribormida

di Strazzalino Enrico

Via G. Marconi, 154 • 17017 MILLESIMO (SV)
Tel/Fax: 019565833
e-mail: info@agribormida.com • pec: agribormida@pec.com

P.I. 01891690099

C.F. STR NRC 66T 14F 213V

ECHO
DEPEND ON IT



Oleo-Mac
our power, your passion



HONDA



GTM
PROFESSIONAL®



Husqvarna



A.C.  E.T.I.

Presidente Onorario: Chiara Buratti

Direttore: Franco Fenoglio

Direttore Responsabile: Romolo Garavagno

Vicedirettore: Stefano Duberti

Segreteria: Via Romana, 20/4
17014 Cairo Montenotte (SV)

Redazioni:

Bosia (CN)

Cuneo (CN)

redazione@cartabiancanews.it

info@cartabiancanews.it

www.cartabiancanews.it

Editore: A.C. "R.E.T.I."

Via Baraïda, 2 Bosia (CN)

Progetto grafico e impiantistica:

"A.C. R.E.T.I." - Roberta Maggi

Stampa e reparto tecnico: "A.C. R.E.T.I."

Via Romana, 20/4 - 17014 Cairo Montenotte (SV)

Registrazione n° 1/15 presso il tribunale di Savona
in data 23/03/2015

Anno X - Mensile

N° ROC: 25513

- 5 Editoriale
- 7 Quando a Cairo si disputava il Palio dei Rioni
- 10 *In veglia, per il bene della memoria*
- 13 *Notizie dal Nipper* - Prendersi il tempo della musica
- 15 *Diario di bordo di un camperista* - La Sicilia
- 19 Intervista a Chiara Scarzella, CEO di Bioelite
- 22 A Bergolo il *Premio Fedeltà alla Langa*, 52°esima edizione
- 24 *Dell'infanzia e d'altre nostalgie* - parte 3
- 26 Umberto Germinale, fotografo-narratore
- 28 Le Langhe in festa: la "Tonda Gentile" protagonista
- 31 Intervista a Roberto Bodrito, Sindaco di Cortemilia
- 35 Intervista a Ginetto Pellerino, Gran Maestro
della Confraternita della Nocciola Tonda Gentile di Langa
- 40 Santuario del Deserto di Millesimo - Cenni storici
e feste tradizionali
- 43 *Confessioni di un ultraottuagenario* - Riflessioni
nel frastuono della guerra
- 45 Sport: Cairese - La squadra Gialloblu pronta al Campionato
- 46 *Gianni Toscani racconta...* - La morte di Gin Bevilacqua
- 49 *In cucina con Tiziana*
- 52 *In ricordo di Bruno Carniello, Mauro Ferraro,*
Alberto Lequio, Bruno Pera

cartoplast
Tel 019 - 51 01 27
CAIRESE s.a.s.



CARTA

CANCELLERIA

IMBALLAGGI INDUSTRIALI E ALIMENTARI

DETERGENZA



Vieni a trovarci o richiedi il tuo preventivo senza impegno



Corso Guglielmo Marconi 260,
17014 San Giuseppe di Cairo (SV)



019 - 51 01 27



cartoplastsas@gmail.com



Franco Fenoglio

Editoriale - SEMPRE AVANTI

È una stagione ricca di iniziative e di eventi che promuovono e qualificano il territorio raccogliendo forte apprezzamento, meriti successi e insuperabile partecipazione. La redazione e i corrispondenti hanno seguito e seguono i molti percorsi con servizi

di informazione e di pubblicità. Le manifestazioni sono individuate e organizzate da enti, associazioni, dai volontari e volontarie che rappresentano, per generosità e passione, la struttura portante di ogni "festa", ai quali è doveroso un ringraziamento sentito e corale.

Anche la nostra Rivista, nei suoi settori specifici (cultura, giornalismo e libri), segna una presenza continua e importante dando la possibilità a nuovi (e vecchi) autori di pubblicare ricerche, opere e testimonianze in spirito di massima libertà e di condivisione. Altri progetti si realizzano di alto profilo

storico-culturale e di respiro nazionale quale il Convegno letterario "*I fantasmi del realismo nella letteratura ligure e piemontese fra Otto e Novecento*" a Carcare, sabato 27 settembre prossimo, a cui parteciperanno studiosi e docenti universitari (locandina in quarta di copertina).

L'evento appartiene all'Associazione "*A.B. In memoria di Anna Brocero*", (oggetto dell'editoriale del numero precedente), associazione alla quale stanno giungendo numerose adesioni rimarcandone il valore, la stima e gratitudine.

Gli impegni sono notevoli, a volte faticosi, ma gli ideali e gli obiettivi riescono a superare difficoltà e incertezze in una linea editoriale di collaborazione e di condivisione per cui il lavoro di squadra garantisce presenza, continuità e prospettive. Lo testimoniano i dieci anni di attività, lo spazio per nuovi collaboratori e scrittori, l'espansione territoriale e la collaborazione con enti e associazioni interregionali quali il *Club per l'UNESCO di Alba, Langhe e Roero*. Di conseguenza, sempre avanti.

Possibilmente insieme.

NATALE RUBINO VINCITORE del PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE MONTEFIORE 2025 (15^a edizione)

-PREMIO SPECIALE LOGOS CULTURA- dell'Associazione culturale PEGASUS CATTOLICA

Il romanzo "*Napolion*" di Natale Rubino (per gli amici Natalino), docente in pensione dopo aver svolto il ruolo di insegnante di materie tecniche e l'attività part time di libero professionista, ha riscosso grande successo di pubblico e di critica ed è stato premiato in diverse circostanze. Nel 2024 a Diano d'Alba è stato vincitore del Premio "*Reis Encreuse*" (Radici profonde) organizzato dalla benemerita Associazione "*L'Arvan-gia*" voluta e promossa a suo tempo dall'indimenticabile Donato Bosca. Nel 2025 è assegnato il **Premio speciale Logos Cultura del Premio Letterario Internazionale Montefiore -15^a edizione-** che sarà conse-

gnato all'autore il 18 ottobre presso il Teatro Malatesta di Montefiore Conca (Rimini).

L'opera di pregevole contenuto storico e sociale evidenzia uno spaccato della vita e dei costumi della Valle Bormida nel settecento e ottocento in una narrazione piacevole dove il protagonista Pietro Mazza, *Napolion* - 1769 1835 -, misterioso personaggio, di mestiere trabuccatore, vive nell'anfiteatro contadino seguendo le storie e le tradizioni che caratterizzano un paese e un'epoca.

Certamente Natalino continuerà le sue fatiche letterarie che si trasformeranno in curiosità e testimonianza dei tempi passati sul nostro territorio.



**PICCOLI
PREZZI**



MARKET

www.okmarket.it

**IL RISPARMIO
CHE CONTA**



**MILLESIMO
CARCARE
CAIRO M.TTE
ALBISOLA SUP.
CHIUSA P.
PRIOLA
SALICETO
MONESIGLIO**

Via Trento e Trieste, 101, 17017 (SV)

Via Armando Diaz 1, 17043 (SV)

Corso Dante Alighieri, 35, 17014 (SV)

Via S. Giorgio, 37, 17011 (SV)

Vicolo Filanda, 1, 12013 (CN)

SS28, 49, 12070 Priola (CN)

Via I Divisione Alpina Cuneense, 2, 12079 (CN)

Via Roma, 18, 12077 (CN)



QUANDO A CAIRO SI DISPUTAVA IL PALIO DEI RIONI

Vanni Perrone

Quando il X Agosto, festa di San Lorenzo, a Cairo si disputava il palio equestre dei rioni... un epico evento istituito dai signori del borgo I Marchesi Scarampi per festeggiare la sosta nel 1641 della Principessa Anna Maria d'Austria che andava a sposarsi con il Re di Spagna Filippo V. Una manifestazione che venne ripresa a partire dal 1935 e che andò avanti tra alterne vicende e lunghe interruzioni fino all'ultimo torneo del 1992 che si concluse originalmente con il palio delle amazzoni perchè a gareggiare furono solo donne. L'amministrazione comunale potrebbe valutare lo studio per un suo rilancio?



Una scritta murale posta sulla lunetta del chiostro d'ingresso di Palazzo Scarampi, attuale sede della Civica Biblioteca "Francesco Cesare Rossi" e del Ferrania Film Museum, ricorda che nel settembre del 1641 Anna Maria d'Austria figlia dell'Imperatore Ferdinando III, durante il viaggio di trasferimento alla volta di Finale Ligure per convolare a nozze con il Re di Spagna Filippo V, fece sosta a Cairo, venendo ospitata dal Marchese Carlo Alessandro Scarampo e dalla consorte Anna Caterina Del Carretto. Venticinque anni dopo, nel 1666,

a pernottare nuovamente a Cairo fu la Principessa Margherita Teresa di Spagna figlia di Anna Maria, ma questa volta in direzione inversa ovvero da Finale direzione Vienna. Fu in questa seconda occasione che i ricchi e potenti banchieri originari di Asti, per celebrare un così importante evento, decisero di organizzare in suo onore grandiosi ricevimenti e importanti manifestazioni, tra cui anche una gara equestre disputata tra i rioni del borgo. Una sorta di prestigioso *summit* come lo definiremmo oggi, che rese il piccolo ma potente borgo di

Cairo, famoso nel gotha delle famiglie reali europee del XVII secolo! E la sontuosa dimora marchionale elevata alla pari dei Rolli genovesi.

I cairesi vennero informati attraverso un bando che invitava "le genti et suditanze ad una corsa con li cavalli et muli ove un solo sia per borgo ot Borgata". Al fantino risultato vincitore verrà consegnato dalle mani della futura regina un prezioso standardo, ap-





punto il palio, ricamato artisticamente in oro e dipinto da valenti artisti locali.

Le cronache storiche non riportano se e per quanti anni venne portata avanti la kermesse equestre, con certezza invece sappiamo che la riproposizione dell'evento si tenne sabato 31 agosto 1935. Memoria storica di questi avvenimenti, molti vissuti in prima persona fu quella del poliedrico dottore Domingo Rodino che li raccontò nel suo importante lavoro di ricerca "Cairo Montenotte fra cronaca e storia" edito da G.Ri.F.L..

Le prime competizioni si disputarono in Piazza della Vit-



toria, replicando un modulo simile al Palio di Siena e di Asti, a cui il nostro non ebbe tuttavia nulla da invidiare, appositamente predisposta e a vincere l'ambito premio fu il rione di Porta Sottana su cavallo (da tiro) condotto da Achille Freccero detto Giavena (molti ricorderanno ancora l'instancabile sua figlia Bianca recentemente scomparsa, che in bicicletta raggiungeva i posti più disagiati del paese, per fare le iniezioni). Si stabilì che i quadrupedi in competizione dovessero essere da tiro perchè così erano ai tempi del Re spagnolo Filippo V. Il carosello storico e la corsa dei rioni riscosse un grande grande successo, da venire subito riproposta, nel 1936, organizzata

con il concorso del Dopolavoro Aziendale di Cairo e di Ferrania. Vincerà il rione San Donato (Madonna Grazie) con il fantino Piero Cassani, mentre la palma del 1937 se l'aggiudicò il rione Bragno con Mario Audano, nel 1938 il cavaliere Giovanni Ferraro detto Novara portò invece al successo il rione di Porta Sottana. Con lo scoppio del Secondo conflitto mondiale naturalmente tutte le manifestazioni cessarono, per rilanciarsi però nuovamente e alla grande nel 1957. Fautori della ripresa furono il Sindaco Remo Stiaccini, il capitano Raffaele Gianattasio, il Parroco don Vincenzo Gilardi e un personaggio straordinario, definito anche come "colui che sussurrava ai cavalli" il Comm. Paolo Ferrero (1922-2011). Gli incarichi



vennero così ripartiti: il geometra Adriano Viglietti responsabile dell'Ufficio tecnico si sarebbe occupato di allestire la pista ad anello nel campo sportivo Luigi Rizzo, al Gianattasio il reperimento della Società per il noleggio dei costumi d'epoca, la scelta delle persone che avrebbero impersonato i reali e i figuranti, che a partire da quella edizione, il corteo reale partì dalla scenografica location dallo stile eclettico di Villa Raggio nel rione di Cairo nuovo. Per l'illuminazione del Centro storico e del Castello la scelta cadde sulla ditta Duilio Scovazzo. A Paolo Ferrero la cura di selezionare i cavalli, le bardature, gli



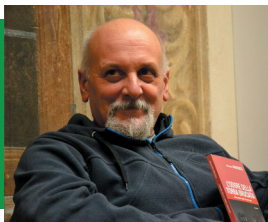
impavidi fantini e ancora la ricerca degli asinelli per le divertenti corse riservate ai ragazzini negli intervalli delle corse a batterie del palio. “Per quell'occasione acquistai un'antica carrozza, vero cimelio d'antiquariato (n.r: chissà dove mai sarà finito quel prezioso landò)”... ricordava così il Ferrero durante un'intervista che mi rilasciò anni addietro, “sulla quale presero posto per la sfilata, attraverso le vie del paese, le Principesse Margherita di Spagna e sua madre Anna Maria d'Asburgo, impersonate magistralmente dalle affascinanti sorelle Giovanna e Anna Maria Rodino. La carrozza fu sempre trainata dai magnifici cavalli ungheresi di proprietà dell'ultimo vetturino di Cairo, Francesco Pastorino detto Stella”. E, cosa importantissima, tutte le spese vennero sostenute con i contributi degli stabilimenti industriali, ditte, commercianti e privati cittadini. Un gossip di cui si parlò molto in quegli anni dava presente insieme ai figuranti di Villa Raggio un conturbante ventenne genovese, Gigi Rizzi, che pochi anni dopo si conquistò la fama del più irresistibile playboy della Costa Azzurra, diventando notissimo per una love story con Brigitte Bardot e le donne più belle dell'epoca.

Ma torniamo a quel 10 agosto del 1957 quando il successo toccò al rione di Porta Soprana con il fantino Giovanni Musso che ebbe la meglio contro Giangiù Torchio, Ugo Pera, e Piero Branda. Con un'organizzazione così perfettamente roduta, nel 1958, si arrivò a far gareggiare nove cavalli, come i rioni del borgo, e a vincere fu Ugo Pera di San Giuseppe; nel 1959 fu la volta di Renzo Bertolasco del rione Ville, poi nel 1960 la spuntò invece il fantino Giulio Ombra di Porta Soprana, nel 1961 sbaragliò tutti Vittorio Mambretti di San Donato per arrivare al 1962 con Giangiù Torchio che s'aggiudicò il palio per Porta Soprana. Si andò così avanti tra alterne vicende e lunghe interruzioni fino alla disputa dell'ultimo torneo nel 1992, che si concluse originalmente con il Palio delle Amazzoni perchè a gareggiare furono soltanto donne.

La Pro Loco cairese propone da lunghi anni, con crescente successo e incontenibile partecipazione di pubblico, la kermesse “Cairo medievale” attraverso rievocazioni storiche eventi musicali, poetici, proposte gastronomiche in primis la tira, nostra eccellenza e l'immane chiusura con i fuochi artificiali, ma se a corollario di queste iniziative, modestamente ci sentiamo di suggerire, il Comune valutasse anche la possibilità di rilanciare il Palio equestre?

Non vorremo passare per nostalgici “laudatores temporis acti”, propensi a mitizzare e rimpiangere il passato, ma, senza tema di smentita, ci sentiamo di dire che un riconoscimento all'operato e intraprendenza di quei volenterosi protagonisti che tanto in quegli anni si sono prodigati per la riscoperta e la reintroduzione del Carosello dei rioni, vada certamente riconosciuto, anche perchè all'orizzonte non riusciamo ancora a intravedere personaggi con quella straordinaria caratura.





IN VEGLIA, PER IL BENE DELLA MEMORIA

Alessandro Marengo

C'erano numerosi vantaggi a passare l'estate con mia nonna, a Giusvalla. Intanto s'era alcuni cugini coetanei, poi ci si ritrovava allo stato brado: poco seguiti, poco lavati e poco vestiti, tutte cose che i ragazzini apprezzano da sempre. Con i nonni, si sa, si possono fare cose straordinarie, memorabili, avvitate profondamente in qualche recesso della memoria, ricordi attivati da gusti, odori, sensazioni, misteriosamente scomparse.

I campi sono luoghi perfetti per i bambini. Non fanno danni e non possono farsi danni. E infatti un antico adagio di questi boschi recita: "Fiòi e liam stan ben ed mà en ti campi" (bambini e letame stanno bene solo nei campi). I prati, oltre ad essere un evidente ottimo campo gara per corse, agguati, partitelle di calcio o di palla in genere, sono uno spazio didattico fondamentale: un formicaio fornisce un'occasione singolare per l'osservazione del mondo degli insetti, dove, tra l'altro, si può sperimentare la reazione delle formiche a vari eventi esterni. La presenza di briciole (sottratte generosamente alla *marenda*) causava un repentino accumulo di terra di scavo, provocato da un improvviso allargamento dei magazzini ipogei. Ci si può fermare a guardare, affascinati, una formichina che trasporta una enorme ala di libellula, con dura fatica e pena. Ma il prato tutto, si scopre, è percorso da movimenti, fili d'erba e piante diverse, zone umide o secche. Si trovano frutti spontanei, funghi, erbe buone da masticare e sputare lontano.

Il fiume è ancora più affascinante: pesci da pescare (rigorosamente a mano), bisce da inseguire, sassi da lanciare e soprattutto divieto di bagnarsi da infrangere, per cui si pensa tutto il tempo a causare un'emergenza con la quale giustificare il bagno nel fiume fuori del tempo prescritto.

Più tardi si può consumare la cena di fuori, sulle scale, con l'ultimo sole estivo e l'aria immobile. A quei tempi (pare poco, ma son passati una quarantina d'anni) era impossibile mangiare senza che fosse passato qualcuno, anche in aperta campagna. L'etichetta imponeva che a chiunque venisse posta la stessa domanda: "Te ne fa piacere?". Di solito il chiunque rifiutava gentilmente, dicendo che stava per andare pure lui a tavola. Ma guai, guai a non offrire, e soprattutto con la formula arcinota. Mia nonna aveva un suo modo di porgere, per cui a un



conterraneo la formula veniva bene in dialetto ("Ut na'n fa piasci?") ma ad un estraneo cittadino andava un antico "voi" ("Ve ne fa piacere?") e se fossero stati in due un ancor più arcaico e commovente "loro" ("A loro ne fa piacere?").

Stanchi, impolverati, con le ginocchia sbucciate e la pelle ustionata che veniva via a larghe falde, dopo cena, veniva il momento più bello e intimo. Non c'era televisione e la nonna aveva il dovere preciso di intrattenere i fanciulli. Immagino il sollievo di quella donna quando alla porta, appena sceso il buio, arrivava in veglia Dorina, o Linardin, o Sistin, o Giuseppe, o Dovardo, o Baccicin, o Delaidina, o Pierino, o Giulia, o Pallina. Chi, sempre a piedi, poteva raggiungere la casa vicina l'avrebbe fatto, aspettando il ricambio della visita.

Si creava un'atmosfera magica, rarefatta e indescrivibile. Le parole che volavano nella penombra erano sempre parole buone, si adagiavano sul fondo della stanza e nelle nostre coscienze con la buona creanza di un pellegrino in chiesa. Anche quando erano racconti di terrore, di spiriti, di orchi. Perché alla fine dell'orrore c'era sempre un sorriso, una battuta dissacrante, un ridimensionare l'abisso, in vista del prossimo sonno.

Tutta quella gente in casa con noi (o talvolta noi, in casa da loro) avevano davvero visto eventi memorabili, su varie dimensioni: due guerre mondiali, l'emigrazione, l'influenza spagnola, il fascismo, i nazisti, l'arrivo della democrazia, le fabbriche con le loro malattie e il loro benessere. Allo stesso tempo erano vissuti in ere memorabili, in cui si trovavano bolate di funghi colossali, si

pescavano facilmente pesci enormi, si trovavano cannoni pieni di oro, abbandonati nei boschi a suo tempo dai francesi. Avevano vissuto una vita grama, di fame e fatica, ma ogni tanto, misteriosamente, si ritrovavano al cospetto dell'evento miracoloso, rappresentato più di sovente da un apporto alimentare cospicuo, sopraffino e irripetibile. Ma anche da un salvamento più precisamente dovuto a un'intercessione divina, per cui non si contavano i fanciulli salvati dal pozzo, dal dirupo, dal morso di serpente. O gli adulti che se l'erano cavata dal rovesciamento del carro, da una bestia imbizzarrita, da un morso di cane rabbioso.

Ora che lo so, riconosco anche un altro fatto: lo sapevano raccontare. Ogni sera si andava in scena con queste storie già sentite, patrimonio ormai di tutti, ma che valeva sempre la pena riascoltare. Il narratore, la narratrice, esordivano avvisando: "Ve l'ho mai contata quella di...", e noi, tutti, ci si guardava stupiti, annunciando che no (bugiardi), non ce l'avevano mai contata. Il narratore evocava dunque luoghi, tempi e persone non mai conosciute direttamente, ma imparentate, legate alla nostra terra, a terze persone conosciute. Poi passavano all'interpretazione: ora si alzava il volume, ora si commentava sottovoce. Ora si fingeva la voce di un orco, ora la chiocciola parlata di una vecchina, talvolta si accennava un ritornello di una vecchia canzone. Il silenzio si intrometteva tra una parola e l'altra, ed era un silenzio perfetto, sembrava proprio che tutta la casa, il cortile e i notturni animali del bosco fossero tutti immobili e allibiti, intenti a comprendere come sarebbe mai andata a finire quella storia arcinota e ascoltata almeno cento volte.

Nel giro di pochi anni le parole sono diventate colte, riformate dalla scuola e forse ancora più dalla televisione. Hanno assunto e continuano ad assumere forme spigolose, talvolta taglienti. Fanno fatica a farsi strada nel chiasso delle troppe parole spese, per cui devono essere urlate forte, accompagnate da altre manifestazioni estetiche.

E poi, fortunatamente, la mia generazione ed i miei contemporanei, hanno poco da raccontare. Mio nonno accennava talvolta al Carso, alla trincea. Mio padre ricordava i rastrellamenti dei tedeschi. Mia nonna ricordava il sollievo della campana suonata per annunciare la fine della guerra (la Prima). Mia madre del suo primo lavoro in paese, lontano dai boschi. Mia madre del suo lavoro da sartina raggiunto ogni volta con due ore a piedi. E io, cosa posso avere da ricordare di mio? Lo sbarco sulla Luna? La vittoria dei mondiali di calcio? Una bomba in una stazione affollata? Però questi non sono ricordi miei, ma vicende raccontate con altro linguaggio da strumenti di informazione di massa, acculturati e precisi. Ed io non devo raccontarli a nessuno, non devo digerirli, reinterpretarli, farli miei. Sono patrimonio comune, condiviso, al sicuro dentro una memoria digitale, per cui abbiamo finito di occuparcene. E così non avendo noi nulla da raccontare di nostro, non raccontandolo quasi mai, abbiamo anche perso la capacità e il culto della narrazione, dell'affabulazione, del piacere di intrattenere con una storia, talvolta anche rammendata, corretta, rimpastata con altre storie, ma che ci appartiene completamente.

Le persone che non sanno raccontarsi sono prossime a scomparire.

.....



HG

HOTEL GAIETTA

★★★

HOTEL BAR & RESTAURANT

Millesimo ITALY Piazza Libertà 98 Tel.+39019565357 info@hotellagaietta.it



50° CONCORSO NAZIONALE DI CHITARRA

Sac. M° G. Ansaldo

In ricordo di mons. M. Ansaldo, C.G. Battaglia, F. Boffa

W. Cavallero, mons. A. Cuniberti, G. Ferrero, R. Migliore,

R. Muratore, A. Odello, A. Sarti, Sac. P. Servetti, V. Tomatis, V. Turco

RASSEGNA CHITARRISTICA

F. Levrone, C. Arpié Bottero, M. Rubaldo

G. Sacchi, V. Loi, F. Servetti

MONDOVÌ (CN)

24 - 25 - 26 Aprile 2026

Con il patrocinio



NOTE PER I CONCORRENTI

Gli Organizzatori del 50° Concorso Nazionale di Chitarra "Ansaldo", assicureranno, anche nel 2026, ai Commissari d'Esame ed ai concorrenti, come pure ai loro accompagnatori, un clima di cordialità ed accoglienza.

E' intendimento degli organizzatori assicurare ai concorrenti il massimo di funzionalità per la loro permanenza. Preghiamo chi si iscrive di voler essere preciso nelle richieste e nella trasmissione dei dati previsti dalla Scheda di iscrizione e dal Regolamento, così da permetterci di evitare confusione.

Quindi:

- 1) Evitare di confondere, nella iscrizione, "Concorso" e "Rassegna".
- 2) Iscriversi quanto prima possibile e prenotarsi per il pernottamento, contemporaneamente alla iscrizione.
- 3) Tutti i premiati di tutte le categorie, sono tenuti a partecipare ai saggi di Sabato 25 Aprile 2026, che si terranno nei centri della zona.

Si ringraziano per il prezioso contributo alla manifestazione:



COME ARRIVARE

MONDOVÌ è una Città della Provincia di Cuneo.

Per raggiungere Mondovì in autovettura si può percorrere la Strada Statale 28, oppure la autostrada A6 uscendo al casello di Mondovì.

In treno, fare scalo alla stazione di Mondovì.

Per prenotazione, riferirsi al cellulare 340 9872566.

SALUTO DEGLI ORGANIZZATORI

Il Concorso Nazionale di Chitarra "Sac. G. Ansaldo" e l'abbinata Rassegna Chitarristica, tornano e si propongono come un'occasione importante di confronto tra bravi chitarristi, provenienti da varie regioni d'Italia. E' inutile evidenziare il livello di assoluto valore che la manifestazione ha assunto, riuscendo sempre ad esprimere nuovi talenti ed a valorizzare la crescita artistica di coloro che hanno vissuto, con la partecipazione al Concorso, un costante ed importante momento di confronto, anche competitivo, con altri chitarristi. Lo sforzo organizzativo è sempre profuso con la massima attenzione e con l'auspicio che nuovi e tradizionali partecipanti alla manifestazione possano apprezzare l'accoglienza e gradire le bellezze le bellezze locali che il nostro territorio offre. Un ringraziamento sincero va a tutti i volontari, agli sponsor ed a coloro che con contributi finanziari e con la loro disponibilità, consentono di proseguire una manifestazione di grande livello nazionale, quali il Concorso e la Rassegna hanno dimostrato di rappresentare.

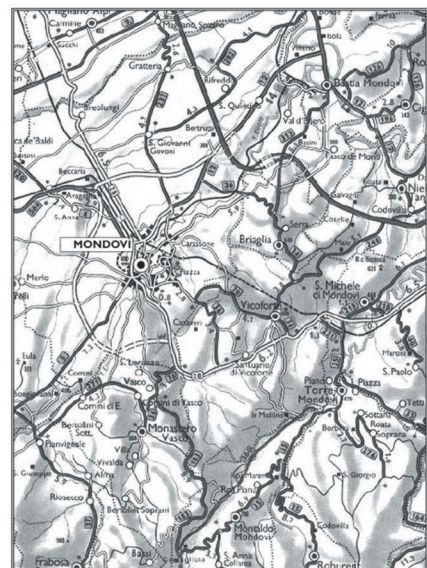
Il Comitato Scientifico del 27° Convegno Internazionale di Chitarra, ha voluto onorarci conferendo la "Chitarra d'oro per la promozione" al nostro coordinatore logistico, Romolo Garavagno, in riconoscimento della sua lunghissima attività di organizzatore del Concorso Nazionale "Ansaldo" che ha favorito la diffusione e la conoscenza della chitarra negli ultimi 50 anni.

Gli Organizzatori

SALUTO PRESIDENTE PROVINCIA

Uno straordinario momento di incontro e di ascolto che celebra la musica come elemento unificante di un territorio, ma anche come collante generazionale e fattore di crescita professionale ed esperienziale. Eccola, in breve, la filosofia del Concorso Nazionale di Chitarra "Sac. G. Ansaldo" giunto quest'anno alla sua cinquantesima edizione. Un traguardo importante che deve trascendere, però, la mera simbologia per farsi canto universale di un'iniziativa capace di proiettare Mondovì e il Monregalese al centro del panorama musicale italiano, grazie alla maestria degli organizzatori e all'abilità dei singoli partecipanti. Come presidente della Provincia di Cuneo e come sindaco della Città di Mondovì, allora, i miei più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che ogni anno lavorano per la buona riuscita di una manifestazione che ha ormai la capacità di amalgamare una funzione formativo-culturale con un ruolo turistico-promozionale e una dimensione storica e memorialistica, rendendo omaggio a studenti, sacerdoti e professionisti che in passato hanno impreziosito la comunità locale. Il Concorso "Ansaldo" e l'abbinata Rassegna Chitarristica, allora, come espressione di un territorio vivace, dove la cultura e la musica diventano fondamenti di una crescita collettiva, resa possibile anche dalla proficua sinergia collaborativa tra tessuto associativo, imprese e istituzioni. Il mio più caloroso benvenuto, infine, a tutti i concorrenti, nella speranza che possiate ricordare l'intera esperienza anche per l'ospitalità e le unicità storico-artistiche che Mondovì e il Monregalese sanno offrire a turisti e visitatori.

LUCA ROBALDO
Presidente della Provincia di Cuneo
Sindaco della Città di Mondovì



PRENDERSI IL TEMPO DELLA MUSICA

Massimo Bianchi

La musica in streaming è un dono immenso: con un tocco sullo schermo ci si apre un mondo infinito, senza limiti, senza attese. Mai come oggi abbiamo avuto accesso a così tanta bellezza, custodita in milioni di brani sempre disponibili. Eppure, proprio questa immediatezza, così seducente, porta con sé una fragilità: l'ascolto diventa rapido, nervoso, sempre pronto a saltare da un brano all'altro, da un artista a un altro, da un genere al genere opposto. Una frenesia che ci lascia con tanto rumore e poca profondità.

Il vinile invece non concede scorciatoie. Ti obbliga a un ritmo diverso. Devi estrarre il disco dalla sua custodia, osservarne i solchi, adagiarlo sul piatto, abbassare la puntina. E in quel gesto lento, quasi rituale, succede qualcosa: inizi a predisporti all'ascolto. Non c'è il tasto "salta", non c'è la fretta di cambiare. C'è solo la musica, che prende il suo tempo, e ci sei solo tu che ti fermi a darle spazio.

C'è un piccolo silenzio che precede il suono, quel fruscio sottile che sembra un respiro. È come se il vinile ti dicesse: "Adesso ascolta davvero". E tu lo fai. Ascolti non soltanto con le orecchie, ma con la

mente, con la memoria, con tutto il corpo. L'album scorre come un racconto, traccia dopo traccia, senza interruzioni. È un viaggio che non scegli di abbreviare, e proprio per questo ti sorprende.

Ascoltare un vinile significa accettare il tempo della musica, non imporle il nostro. Significa lasciarsi catturare anche dai brani meno immediati, che all'inizio sembrano secondari ma col tempo rivelano una bellezza nascosta. È un ascolto che richiede concentrazione, e proprio per questo regala benessere. Riconnette a un ritmo più lento, più umano, lontano dalla velocità che scandisce le nostre giornate.

Lo streaming, con la sua vastità e comodità, rimane un compagno prezioso. Ma il rischio è che la musica diventi soltanto un sottofondo, qualcosa che accompagna altre azioni senza mai chiedere davvero attenzione. Con il vinile, invece, l'ascolto diventa un incontro. Non si consuma in fretta, si vive. È una presenza che ti invita a fermarti, a respirare, a sentire. Forse, in fondo, la differenza è tutta qui: nello streaming la musica ci segue, con il vinile siamo noi a seguirla. E nel seguirla ritroviamo un po' di noi stessi.





vieni a scoprire lo spazio enel

CAIRO M.TTE

in via andrea colla, 13



Scopri la fibra
fino a 100Mb/s
con EOLO

vienici a trovare anche presso:

SPAZIO ENEL **LOANO** - via aurelia, 91
SPAZIO ENEL **VARAZZE** - via santa caterina, 20
SPAZIO ENEL **FINALE LIGURE** - via torino, 30
SPAZIO ENEL **IMPERIA** - via giacomo matteotti, 25



DIARIO DI BORDO DI UN CAMPERISTA

LA SICILIA

Maurizio Perotti

Viaggio effettuato dal 19 agosto al 21 settembre 2021



Il caldo opprimente e l'affollamento dei primi di Agosto ci inducono ad attendere la fine del mese prima di intraprendere il consueto vagabondaggio estivo sulla strada che, come sempre, ci spinge alla ricerca di nuove mete con il nostro fidato camper. La pandemia continua a far sentire la sua morsa in giro per l'Europa ma in Italia c'è ancora molto da esplorare e non parliamo certo di destinazioni banali o secondarie rispetto al resto d'Europa. Quest'anno poi nostro figlio Matteo, con Sonia e la nipotina Greta si trovano in vacanza in Sicilia, ad Acireale dove abitano "i Nonni di giù" e sarebbe fantastico andare a trovarli e passare qualche giorno con loro. Per noi la Sicilia non è una destinazione inedita poiché vi siamo stati altre volte ma le cose da vedere sono talmente tante e varie che non siamo ancora riusciti a vedere tutto quello che ci interessa e poi diciamo pure che in una terra così bella non ci si stanca mai di tornare. Dopo aver valutato varie opzioni per il viaggio di andata troviamo un'offerta molto interessante via traghetto da Civitavecchia a Termini Imerese con viaggio effettuato di giorno. Ci incamminiamo quindi verso Civitavecchia e siccome sulle autostrade liguri continuano a persistere problemi legati ai cantieri fissiamo la partenza al mattino presto. La scelta si rivela azzeccata dato che non troviamo nessuna coda ma in compenso ci ritroviamo

in netto anticipo rispetto alla tabella di marcia e a metà giornata siamo già a Grosseto. Che fare? Indico una riunione di emergenza con Cristina e al termine della seduta plenaria viene votata all'unanimità la decisione di andare a vedere le terme di Saturnia. Detto fatto iniziamo una lunga deviazione percorrendo bellissime e tortuose strade secondarie nella campagna maremmana e mettendo a dura prova il camper che, quando ha la vespa a bordo, perde un po' della sua maneggevolezza. Anche il pilota risulta provato ma già pregustiamo il meritato riposo indulgendo nelle mollezze delle acque termali. Al nostro arrivo non possiamo credere ai nostri occhi.... dappertutto vecchi camper e auto scassate parcheggiate ovunque con frotte di gente che affolla il posto rendendo impossibile la circolazione. Polizia dappertutto che controlla e che al nostro arrivo ci squadra sospettosa e vigili urbani che ci fanno segno di proseguire. D'altronde sarebbe praticamente impossibile trovare un parcheggio ma si può sapere dove siamo capitati? Un'illuminazione ci colpisce: a pochi chilometri da qui, in provincia di Viterbo, hanno fatto evacuare i partecipanti al Rave Party illegale di cui si parla in questi giorni e a centinaia si sono trasferiti qui per riposare le loro stanche membra dopo le dure fatiche del festino protrattosi per giorni. Poveretti in effetti sem-

brano molto provati e male in arnese, molti di loro dovranno anche affrontare un lungo e faticoso viaggio di ritorno verso Francia e Spagna. Fatto sta che non riuscendo neppure a fermarci grazie a questi galantuomini, decidiamo di dirigerci verso altri lidi, giungendo verso sera a Civitavecchia dove sostiamo per la notte nel parcheggio di un porticciolo turistico assieme ad altri camperisti. Il mattino successivo ci imbarchiamo e trascorriamo la giornata tranquillamente a bordo familiarizzando con alcuni camperisti veneti. Il traghetto ci sbarca a Termini Imerese in tarda serata ed abbiamo tutti il problema di dove passare la notte ma, grazie ai suggerimenti di alcuni camionisti siciliani, ci fermiamo assieme ai veneti nell'autogrill di Scillato, sulla Palermo Catania dove passiamo una nottata tranquilla nel fresco delle Madonie. Salutati gli altri camperisti proseguiamo per la nostra destinazione sistemandoci nel camping Mokambo a Fondachello di Mascalì, con il mare di fronte e l'Etna che incombe alle nostre spalle. In effetti Acireale non è proprio vicinissima ma il camping di Acireale è stato chiuso a causa del crollo di una scogliera e questa è la sistemazione più vicina. Abbiamo comunque la vespa e per circa una settimana sarà il nostro mezzo di trasporto per effettuare i vari giri dei dintorni. Oggi però ci viene a prendere nostro figlio in macchina per portarci ad Acireale dove ci aspetta una serata a base di arancini. L'incontro con i nostri consuoceri, nostra nuora e la piccola Greta è un momento molto emozionante e la contentezza della piccola nel rivedere i "nonni di su" ci scalda il cuore.

Dopo esserci riabbracciati ce ne andiamo a spasso nel meraviglioso centro storico della città. Acireale è stata costruita su una scogliera di origine lavica che sovrasta il mare e in alcuni punti panoramici si gode di una stupenda vista sulla costa. Anche il centro però, con la sua piazza del Duomo, testimonia del ricco passato della città e la passeggiata sul corso Umberto, tra i palazzi antichi della nobiltà, è un'esperienza imperdibile. Nelle serate estive tutta la cittadinanza si riversa a passeggiare sul corso perpetuando un rito che risale alla notte dei tempi e che dà un senso di appartenenza alla comunità decisamente coinvolgente.

Oggi inoltre sono esposti lungo le vie cittadine i carri in cartapesta predisposti per il carnevale di Acireale che è probabilmente il più famoso della Sicilia e uno dei più famosi d'Italia. Non avendo potuto svolgere il carnevale 2021 per i problemi legati alla pandemia hanno deciso di esporre i carri nelle vie durante il periodo estivo, anche perché dietro ad ogni realizzazione vi sono mesi di lavoro da parte degli artisti e dei volontari che partecipano attivamente. Per concludere degnamente la serata ci dedichiamo poi all'aspetto gastronomico che ha la sua brava importanza. I nostri consuoceri ci portano in un locale specializzato in arancini dove ci deliziamo ad assaggiare circa una decina di versioni diverse a seconda della farcitura. Alcune già le conoscevamo ma di molte altre non immaginavamo neppure l'esistenza e alla fine non sapremmo dire quale era la nostra preferita, anche perché erano una più buona dell'altra. Una precisazione do-



verosa va fatta sul nome in quanto nella zona di Catania si chiamano “Arancini”, mentre nella zona di Palermo “Arancine”; cercate di non sbagliarvi perché su questo argomento sono tutti molto “puntigliosi”. Un’altra giornata di sole splendente ci attende e non c’è niente di meglio che girare in vespa e sperimentare la strada che da Mascali arriva ad Acireale attraversando Giarre. Il traffico è molto intenso ed alcuni tratti con il pavè ci mettono a dura prova ma tutto sommato in una mezzorata (ormai parlo come Montalbano) ce la si fa. Oggi ci attendono a casa per pranzo, tanto per cambiare si parla di mangiare. Inutile dire che veniamo accolti come ospiti d’onore e l’ospitalità squisita di Salvo e Mariella ci fa trascorrere una splendida giornata con pranzo a

delle ditte specializzate per pulire le aree comuni come i cortili interni o l’accesso ai garage. In pratica il problema che abbiamo noi con la neve qui si manifesta sotto forma di sabbia lavica che se non viene tolta in tempo si impasta con la pioggia e si indurisce creando non pochi problemi. A pomeriggio inoltrato tutta la compagnia si trasferisce al mare, al Lido di Capo Mulini, dove possiamo ammirare la splendida costa dei Ciclopi che caratterizza questa parte della Sicilia. La roccia si immerge nel mare creando una scogliera scura dove si sono formati terrazzamenti e piscine naturali. Da queste parti non si trovano spiagge sabbiose e gli stabilimenti balneari hanno allestito ombrelloni e sdraio sulle terrazze rocciose dalle quali si discende in acqua



Etna, versante sud

base di pesce, concluso da strepitosi cannoli siciliani. Non mancano certo risate e giochi con la nipotina che non sta più nella pelle avendo a disposizione tutti i Nonni nello stesso momento. Veniamo anche a sapere alcune cose interessanti. Ad Acireale, che si trova alle pendici dell’Etna, abbiamo notato che ai bordi delle strade è presente una gran quantità di polvere grigia, tendente al rossiccio, che avevamo notato anche in campeggio a Mascali senza capirne l’origine. Ebbene si tratta di sabbia lavica proveniente dall’Etna che più volte durante l’anno si deposita sul terreno coprendo ogni cosa. Il problema è tale che i Comuni devono provvedere alla pulizia delle strade e i condomini pagano

risalendo poi grazie a scalette di ferro fissate nella roccia. L’acqua ha una trasparenza e dei colori magnifici e di fronte si stagliano i faraglioni di Aci Trezza che fanno da corollario ad un panorama da favola. Starsene qui, di fronte ad una cartolina, ad ammirare la giornata che scema dopo una bellissima giornata passata con i propri cari ti predispone ad alcune profonde riflessioni sulla vita, ma ad un certo punto è inevitabile il ritorno alla realtà e salutata la compagnia facciamo ritorno al campeggio ingaggiando una dura battaglia in piena notte con le buche di Giarre.

Continua...

SETTEMBRE CULTURA 2025

Castelnuovo di Ceva

Castelnuovo di Ceva- Montezemolo

Il Comitato di Valorizzazione di Castelnuovo, con il patrocinio del Comune, realizza una serie di eventi incentrati nel Comune e sul territorio. La novità è rappresentata dalla collaborazione con il Comune di Montezemolo che ospita due manifestazioni.

Sottolineano gli organizzatori: «Montezemolo, comune confinante e contiguo, conosciuto come la Porta delle Langhe, si colloca idealmente e geogra-

ficamente sulla dorsale che, passando per Castelnuovo, giunge sino alla Cappella di San Giovanni della Langa, nel territorio del comune di Murialdo; spostando di conseguenza i confini della Langa in questo lembo di Liguria, segnando una spaccatura tra un territorio morfologicamente collinare e omogeneo, con il declivio verso mare della riviera ligure». La rassegna 2025 registra con l'autorevole presenza del Maestro Riccardo Zegna quale direttore artistico.

PROGRAMMA

Domenica 14 settembre: VIAGGIARE

Castelnuovo di Ceva – Cappella di San Maurizio, ore 17,00.

Presentazione del programma Settembre Cultura 2025 e del Quaderno di Castelnuovo n. 9 dal titolo *“Perché qui”*. In collaborazione col gruppo vocale Gioia, che proporrà in apertura e chiusura il brano *“Sicut Liliun”* di Antoine Brumel (1460/1512), conferenza a cura del prof. Franco Verdone dal titolo *“Il viaggio come metafora della vita. La scoperta di sé attraverso l'incontro con l'altro”*.

Con la partecipazione di Carmelo Prestipino, Ispettore Onorario del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali.

(Franco Verdone già ordinario di latino e greco nel liceo classico A. D'Oria di Genova, dottore in sacra teologia e professore emerito di teologia sistematica nella facoltà teologica dell'Italia settentrionale, sezione di Genova)

Domenica 21 settembre: ORIENTARSI E RITROVARE

Montezemolo – presso Pian del Pozzo in località Villa ore 17,00.

Concerto jazz: Riccardo Zegna presenta 5 giovani musicisti dell'orchestra *“Rapalline jazz band”* di Albenga: Stefano Mati/Sax, Matteo Mannino/Tromba, Zeno de Marco/Pianoforte, Paolo Priolo/ Contrabbasso, Gigi Marras/Batteria.

Ospite speciale: Maria Grazia Scarzella.

Domenica 28 settembre: IMMAGINARE

Castelnuovo di Ceva – Cappella di san Maurizio, ore 17,00.

“SARÀ UNA BELLA SOCIETÀ” (da *“Che colpa abbiamo noi”*, The Rokes, 1966)

Un viaggio tra la musica beat proposto da Enrico, Alessandra e Daniela Boffa, Valentina Taretto e Luca Giacosa: l'ingenua speranza per un mondo migliore che ha accompagnato i profondi cambiamenti culturali di un'epoca.

Presentazione del CONCORSO LETTERARIO **“IMMAGINA”**: concorso come partecipazione, cooperazione, contributo ed è proprio in questo senso che si intende dare l'opportunità di portare idee, sollecitazioni, suggerimenti e, perché no?, sogni e speranze per un futuro possibile e verosimile per queste terre di media montagna.

I lavori più interessanti comporranno il prossimo Quaderno di Castelnuovo, il n. 10.

Sabato 4 ottobre: ARMONIZZARE

Montezemolo – sala polivalente, ore 20.45, proiezione del film *“L'orchestra stonata”* (2024) — Regia di Emmanuel Courcol.

Thibaut è un direttore d'orchestra di fama internazionale che viaggia per il mondo. Quando scopre di essere stato adottato scopre anche di avere un fratello che lavora in una mensa e suona il trombone in una banda di ottoni nel nord della Francia.

A cura di CINEPERLATERRA (associazione 661-la Pedaggera) che presenterà il progetto 2026.

www.castelnuovodiceva.com

FB: Comitato Valorizzazione Castelnuovo

INTERVISTA A CHIARA SCARZELLA

CEO DI BIOELITE

Chiara Scarzella, un sogno e una sfida: la volontà di conservare e tramandare le tradizioni contadine langarole insegnate dalla nonna Gemma, il desiderio di fondare il proprio progetto imprenditoriale, tornando ai luoghi della sua infanzia, e coniugare tradizione e innovazione, plasmando il futuro non perdendo di vista le proprie origini.

Bioelite, azienda di cui **Chiara Scarzella** è CEO (Chief Executive Officer) è un'eccellenza del nostro territorio, con sede e Show-room a Sale San Giovanni, e più di 2000 punti vendita. L'obiettivo è quello di offrire prodotti di qualità, un servizio di customer care dedicato e di consulenze personalizzate e un'ampia gamma di referenze per soddisfare le esigenze di ogni porzione del mercato della bellezza e del benessere psico-fisico delle persone.

Bioelite

Società del
Karité
since 1977

NAJTÙ.

rinasco

NUAGEMMA



D: Qual è stato il Suo percorso e quale la prima esperienza imprenditoriale?

R: Dopo gli studi classici al liceo di Mondovì, mi sono laureata in Farmacia all'Università degli Studi di Torino e per venti anni ho lavorato per multinazionali del farmaco. Ad un certo punto ho deciso di cambiare completamente la rotta: sono tornata a casa, portando nel cuore il desiderio di tramandare i preziosi insegnamenti della nonna, per cui ho scelto di abbracciare la mia passione per i cosmetici, la fitoterapia e la medicina biopsicosomatica. Ho creato così il mio primo brand, *Nuagemma*, così battezzato in onore della nonna, rivolto alla produzione di cosmetici naturali realizzati con le materie prime che offre il territorio: l'olio di nocciola, la lavanda officinale, la menta, la camomilla ed altri frutti e piante officinali.

D: Come è nata Bioelite?

R: *Bioelite* è una realtà produttiva e commerciale di rilievo nel settore beauty italiano nata nel 2019 dalla fusione di quattro brand. Il primo è *Nuagemma*, la mia "palestra" imprenditoriale; successivamente ho acqui-

sito *Najtù*, *La Società del Karité since 1977* e *Rinasco*. *Bioelite* è l'unione e, al contempo, la sintesi di essi. *Najtù* offre una vasta gamma di prodotti dalle texture avvolgenti e fragranze uniche, creando esperienze sensoriali straordinarie, ottenute dalla dinamizzazione delle pietre preziose e dei principi attivi utilizzati, per creare acque informate. *La Società del Karité since 1977* è stata acquisita dall'imprenditore che per primo ha portato il burro di Karité in Italia. Infine, *Rinasco* è un brand innovativo di prodotti atti a migliorare il benessere psico-fisico: integratori e cosmetici dedicati a tutti coloro che vogliono prendersi cura della propria persona in modo naturale.

D: Quali sono i valori che La accompagnano in questo percorso di vita prima ancora che imprenditoriale?

R: Sono sempre stata animata dalla volontà di unire Natura e Scienza, i miei prodotti sono realizzati grazie ad un ottenimento sostenibile delle materie prime, le formule sono naturali e dedichiamo grande attenzione alla loro efficacia. Mi è particolarmente caro un occhio



mettersi in gioco, credere in sé stessi e nei propri sogni per costruire qualcosa di cui essere fieri.

D: *Chi sono le persone da cui trae ispirazione?*

R: La mia famiglia tutta: mio padre in particolar modo, da sempre attento allo sviluppo e alla promozione del territorio, mio fratello, imprenditore nell'ambito del WEB e dell'arte, nonna Gemma, contadina delle Langhe, da cui ho raccolto l'eredità culturale che ho deciso di fare mia e tramandare a mia volta, il mio maestro di Medicina Biopsicosomatica e l'agronomo esperto di Agricoltura Biodinamica,

Patrizio Michelis, che insieme alla Famiglia, mi ha ispirato ed incoraggiato allo sviluppo del Progetto.

attento alla sostenibilità, valutata in tutte le fasi, dall'approvvigionamento di risorse alla produzione dei prodotti, allo smaltimento. Da farmacista, ho a cuore la salute e la forma fisica delle persone e, grazie alla mia

formazione scientifica, sto indirizzando il percorso di crescita del brand verso lo sviluppo di prodotti naturali efficaci come dei farmaci, per la bellezza della pelle e non solo. Supporto, inoltre, l'attività della *Maison des Enfants*, in Senegal, che si occupa dei bambini di strada offrendo loro ospitalità, un pasto, dei vestiti, cure mediche e la possibilità di creare le fondamenta del loro futuro attraverso un percorso di scolarizzazione a avviamento al mondo del lavoro.



D: *Un consiglio per i giovani?*

R: Ai giovani non posso che consigliare di seguire le proprie passioni, di buttare il cuore oltre l'ostacolo, senza limitare la propria crescita, per la paura di non farcela. Le difficoltà ci sono per tutti, soprattutto in questo periodo storico, ma è proprio questo il momento per seminare e dare vita ai

propri progetti, puntando sul territorio, avendo chiaro il sogno, e gli obiettivi che si vogliono conquistare. Ritengo pertanto fondamentale le radici su cui fondare il

D: *Quali sono gli obiettivi per il futuro? Quanto è importante rischiare per ottenere ciò che si desidera?*

R: La ricerca e lo sviluppo sono alla base della nostra visione, insieme ai processi produttivi di qualità e al rispetto per l'ambiente e la natura. L'obiettivo per il futuro è sviluppare prodotti sempre più innovativi e crearne di nuovi, garantendo sempre l'efficacia delle formulazioni. Desidero anche portare avanti attività nel settore sociale, continuando ad aiutare chi si trova in difficoltà. Nella vita, ogni giorno è una sfida, e la sfida implica correre dei rischi, ma bisogna



proprio percorso, e poi puntare sempre avanti, verso la realizzazione del sogno con cui sono cresciuti. Solo questa visione li può salvare dall'ovvietà, dall'accontentarsi di una vita mediocre, perché è importante ricordare, che se puntiamo alla Luna, per male che possa andare, si cadrà tra le stelle.

D: *Che significato ha, secondo Lei, il vocabolo vita? Qual è il suo senso?*

R: La vita è un viaggio pieno di significati che ognuno costruisce attraverso le proprie esperienze, emozioni e relazioni. Non esiste



un'unica definizione valida per tutti, perché la vita si manifesta in mille forme diverse, a seconda delle scelte che ogni persona compie, delle sfide che affronta e delle passioni che coltiva. È un cammino in continua evoluzione, dove il senso si scopre passo dopo passo, spesso nei momenti più inaspettati. La bellezza della vita risiede proprio in questa continua scoperta, nella possibilità di creare significato ogni giorno, trasformando anche le difficoltà in opportunità di crescita.

Noemi Minetti



SCANNERIZZA IL QR-CODE
PER ATTERRARE SUL SITO
UFFICIALE DI BIOELITE



PREMIO FEDELTÀ ALLA LANGA

EDIZIONE 2025

Anche quest'anno Bergolo premia la “Fedeltà alla Langa”. Lo ha fatto il giorno 26 agosto attraverso gli organismi dell'Unione dei Comuni Alta Langa, l'Associazione Pro Bergolo e la sua stessa Istituzione comunale.

I giudici designati erano **Luca Robaldo**, Presidente Provincia di Cuneo, **Davide Carlo Falletto**, Presidente Unione Montana Alta Langa e, per l'occasione,

Presidente di Giuria, il Presidente della Pro Bergolo **Emilio Banchemo**, i Sindaci di Castino **Enrico Paroldo** e di Bergolo, **Mario Marone**.

Il loro compito è stato quello di selezionare tutte le segnalazioni pervenute e, dopo le dovute discussioni, assegnare il Premio Fedeltà alla Langa.

Di seguito, i nomi dei **4 premiati** nella 52°esima edizione.

I GIUDICI



Luca Robaldo

*PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA*



*Davide Carlo
Falletto*

*PRESIDENTE UNIONE
MONTANA ALTA LANGA*



Emilio Banchemo

*PRESIDENTE
PRO BERGOLO*



Enrico Paroldo

*SINDACO
DI CASTINO*



Mario Marone

*SINDACO
DI BERGOLO*

I PREMIATI

Andrea Icardi, nato a il 05/01/1976, con la sua attività di Produzioni audiovisivi, ha dedicato la sua intera carriera a raccontare il paesaggio, l'identità, la memoria e l'evoluzione della Langa, intrecciando la potenza del linguaggio audiovisivo con la cura del dettaglio locale. Il suo lavoro è radicato nel territorio, non come semplice ambientazione, ma

come cuore pulsante del racconto. Attraverso documentari, progetti educativi e regie televisive, Icardi ha saputo valorizzare tradizioni, persone e paesaggi che definiscono l'anima delle colline di Langa. I suoi lavori testimoniano un impegno costante nel preservare e raccontare la Langa con onestà narrativa e visione contemporanea.



Giuliano Negro, nato a Prunetto il 06/04/1949.

E sempre stato una figura di riferimento silenziosa ma molto importante per l'Alta Langa in generale. Il suo impegno di fedeltà al territorio si manifesta in modo concreto e quotidiano da decenni, attraverso un impegno costante, generoso e mai ostentato. È guida, profondo conoscitore della storia del castello di Prunetto, pregiato monumento. Oggi opera in qualità di guida e referente dei Volontari dell'Arte della Diocesi di Mondovì. Si evidenzia anche l'impegno come volontario della Croce Rossa Italiana, sottocommissione di Monesiglio. Giuliano Negro ha sempre creduto nell'importanza del volontariato come strumento di coesione, di educazione e di testimonianza civile, specialmente nei piccoli paesi dove ogni gesto conta.



Renato Prandi, nato il 14/05/1947 a Camerana.

Oltre ad essere un grande appassionato di sport, musica e ballo la sua prima e più grande passione è sempre stata l'Alta Langa e il suo territorio. Ha ricoperto, fin da giovanissimo, svariate cariche amministrative nel suo comune di residenza. Volontario della Pro Loco, da anni milita nella Protezione Civile comunale. Nel 2027, conosce l'Associazione Orizzonti di Vita di Torino, ne resta affascinato e con caparbia e abnegazione fonda una sede della stessa nel Comune di Camerana e ne diventa il Presidente. L'Associazione garantisce interventi di presenza, di ascolto, di socializzazione e di supporto alla vita quotidiana degli anziani e di tutte le persone che ne hanno necessità.



Il Dott. Ugo Valesano, nato l'08/06/1955 a Monesiglio. Laureato in Medicina e Chirurgia ha iniziato la sua attività lavorativa come medico di famiglia nel suo territorio. Ha seguito un costante aggiornamento specializzandosi in Pneumologia presso l'Università di Pavia. Ha svolto la sua lunga carriera lavorativa con grande competenza, professionalità e umanità. Non si è mai risparmiato nell'esercizio della sua professione andando a visitare all'occorrenza i pazienti a casa e lasciando aperti gli ambulatori ben oltre gli orari previsti. È stata esemplare la cura mostrata verso le persone più vulnerabili, soprattutto l'attenzione e l'impegno nel seguire la salute e il benessere degli anziani a volte soli a cui faceva visita anche se non chiamato, solo per scambiare due chiacchiere. Ha partecipato attivamente a molti degli eventi culturali che si sono svolti sul territorio.





DELL'INFANZIA E D'ALTRE NOSTALGIE

Parte 3

Marta Briano

Il racconto che segue l'ho scritto con impazienza tra i banchi di scuola. È un piccolo frammento della mia infanzia, custodito tra i suoni e i silenzi della campagna, che porto ancora nel cuore.

Ricordo bene che trascorriamo i meriggi a riposare sulle tre sedie di plastica a fili intrecciati, disposte in fila accanto alla massiccia porta d'ingresso. Il nonno e la nonna siedono sempre ai lati, sulle due sedie sbiadite (un tempo gialle), mentre io sto al centro, adagiata su una sedia d'un azzurro elettrico ancora vivido. Il nonno, stanco dopo una mattinata nei campi, si assopisce leggermente, mentre la nonna, quieta, legge il giornale e risolve qualche cruciverba. Io, con le gambe a penzoloni, ascolto il dolce murmure delle fronde cariche di foglie, che scosse dal vento si sfiorano e si intrecciano tra loro in un susurro sommesso.

Ogni tanto, sul cemento saltellano grilli e cavallette dai ventri prominenti, che indico concitata, alzando il tono della voce. Il nonno, destato dal mio entusiasmo, socchiude gli occhi e mi osserva con un sorriso morbido. È afono ormai da anni, la malattia gli ha portato via la voce, ma non la luce dello sguardo: i suoi occhi ambrati mi scrutano amorevolmente, seguendo ogni mio movimento. Quando scoppio in una fragorosa risata, agli angoli della sua bocca si formano due solchi profondi, e il suo sguardo inizia a brillare, limpido come la superficie cristallina d'una pozza di montagna. Mi avvolge tra le sue braccia

brune e nodose, stringendomi a sé con dolcezza. Appoggio il capo sul suo petto smagrito e percepisco il battito lieve del suo cuore, un suono ovattato, ritmico, che mi culla.

Poco dopo, la nonna gli chiede di riempire la mia piccola piscina gonfiabile d'acqua. Il nonno annuisce e si alza con prontezza, avviandosi verso la lunga pompa arrotolata su se stessa in un angolo del piazzale, accanto a bottiglie di vino appese a un tronco. Io lo seguo a piedi nudi, saltellando sul cemento grigiastro e canticchiando qualche canzone dello Zecchino d'Oro.

Una volta riempita la piscina circolare, il nonno mi solleva con delicatezza e, poco alla volta, mi immerge nell'acqua fresca di campagna, che mi avvolge in un abbraccio limpido, simile a un fiotto di mare. Resto seduta al centro della piscina, osservandolo con curiosità mentre lavora nel piccolo campo poco più avanti. Lì termina il cemento e inizia una distesa di giovane prato, che si estende per una trentina di metri, delimitata da una seconda e fitta rete di ferro.

In quella fetta di terra spicca una costruzione di onduline in plastica giallo canarino, che chiamiamo "la baracca": un magazzino improvvisato dove giacciono

attrezzi e materiali d'ogni genere. Accanto a essa affonda le sue radici un maestoso ciliegio, il mio rifugio più caro, il mio compagno silenzioso di letture e stesure di poesie. Sotto la sua chioma ho passato ore intere, persa tra le pagine dei libri o intenta a vergare parole su quaderni dal profumo di carta nuova.

Nel frattempo, il nonno cammina accanto alla baracca degli attrezzi, mordicchiandosi il labbro inferiore con aria concentrata. Sulla



fronte, gocce di sudore gli scivolano lungo il volto scavato, per poi essere scacciate con un gesto distratto delle mani arse dal sole. Incerto, dopo un istante, entra nella stretta e buia “baracca”, scomparendo alla mia vista. Non comprendo quale missione stia svolgendo, ma resto a osservarlo rapita. Quando finalmente riappare, lo vedo spingere con fatica una carriola marroncina colma di mattoni. Il suo passo è deciso, il suo sguardo risoluto: il nonno non si ferma mai, ne-

anche sotto il sole ardente, neanche quando il tempo e la fatica scavano solchi profondi nel suo corpo.

Se serro le palpebre, nella mia mente ricorre ancora il riverbero del suo volto nelle mie iridi, mentre si china su di me per scoccarmi un bacio lezioso sul capo rovente. Le sue labbra, umide di saliva, sfiorano la mia fronte con dolcezza, mentre la barba sottile che gli adorna il mento e le mascelle mi pizzica la pelle, lasciandomi un fremito effimero. Quanto vorrei poter rivivere anche solo per un istante quei momenti beati! Ma Dio non mi concede questo dono prezioso, nemmeno in sogno.

E così, nel rimembrare, mi ritrovo ancora immersa nelle nostre serate d'estate, nel cuore della campagna. Quando il giorno declina e il cielo si veste di toni aranciati, ci sediamo sulle tre sedie di plastica, rivolti verso l'orizzonte. Tra le mani stringo un taccuino a quadretti, sul quale provo a ritrarre il paesaggio circostante o le fiere che abitano il bosco, accompagnando i miei disegni con commenti infantili e sgrammaticati. Sfolgiando le pagine ingiallite dal tempo, mi soffermo su una nota scritta nell'aprile del 2012: “MI PIACONO MOLTO LE NUVVOLE CHE ABITANO IL CIELO TIMIDO.”

Accanto a queste parole ingenuie, spicca un disegno: il cielo color ardesia, gravido di nubi, interrotto solo da un piccolo spicchio celeste che, timido, sbuca tra il manto grigio. Abbozzo un amaro sorriso.

L'atmosfera vespertina è dolce, accarezzata da un venticello frizzante che smuove le fronde degli alberi. Le risate allegre dei miei nonni spezzano il silenzio serotino, mentre dalla cascina si diffonde un odoroso profumo di patate e zucca al forno. W., il fedele meticcio del nonno, che sino a poco prima sonnecchiava su un tappeto d'occhi d'angelo, ci raggiunge festoso, stru-

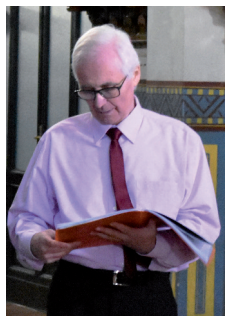


sciandosi sulle mie gambe scoperte. Il suo pelo corto e ispido mi solletica le tibie, provocandomi un brivido divertito. Mi gratto con veemenza, arrossando la pelle chiara, attraversata da sottili graffi biancastri lasciati dalle mie unghie infantili. I nonni ridono, mentre il meticcio, scodinzolando, mi lecca le rotule livide e tremolanti. Scoppio in una risata argentina, fanciullesca, che si perde nell'aria quieta della sera.

Verso le sette, i raggi del sole si affievoliscono, e la natura si risveglia in un'armonia sommessa: gli uccelli intessono melodie leggere, mentre le cicale inaugurano il loro corteggiamento musicale. Dal bosco, in lontananza, giunge il verso sordo dei caprioli che errano tra gli alberi, nascosti nell'ombra. La nonna, con le sue mani paffute, serve nei piatti le patate dorate e la zucca oleosa, mentre la finestra spalancata lascia entrare gli ultimi bagliori del tramonto. Poco dopo scompare nella piccola stanza in fondo alla lunga sala da pranzo, attraversata da un imponente tavolo di legno e da due panche munite di schienale. Io, bambina, sorrido, avvezza ormai a quel caloroso rito serale, che ancora oggi resiste nelle sere d'estate.

Dopo qualche istante, la nonna riappare: tra le palme rosee stringe un pomodoro cuore di bue appena raccolto, il mio preferito. Lo sciacqua con cura sotto il getto d'acqua fredda, poi lo scinde in due parti, rivelando la succosa polpa vermiglia custodita al suo interno. Lo taglia in piccoli pezzi e lo condisce con olio nostrano e un pizzico di sale. Lo divoro con voracità, per poi affondare due fette di pane fresco nel sughetto saporito rimasto nel piatto. Il pasto si conclude con una macedonia di frutta del nostro orto e il TG delle venti, trasmesso dalla piccola TV posta sopra il frigorifero azzurrino nel cucinino.

Continua...



UMBERTO GERMINALE, FOTOGRAFO-NARRATORE

Giannino Balbis

Il 25 agosto scorso, alla Libreria Mondadori di Albenga, nell'ambito dell'*Albenga Jazz Festival 2025*, ho avuto il piacere di presentare *Around me...Jazz* di Umberto Germinale (Aracne, Roma, 2021; con prefazione di Giuseppe Conte). Di seguito, con qualche modifica, il testo della presentazione.

* * *

Sapevamo tutti che Umberto Germinale è un grande fotografo. Sapevamo che la fotografia e il jazz sono le sue passioni, nate e cresciute insieme, alimentatesi a vicenda. Non sapevamo che fosse anche uno scrittore di tutto riguardo, come dimostra *Around me...Jazz*. Per parlare del quale, tuttavia, si deve comunque partire dalla fotografia. Perché questo libro, oltre che un'accattivante sequenza di racconti autobiografici (viaggi, concerti, incontri con grandi artisti del jazz), è anche una raccolta di splendide fotografie, nate prima dei racconti e, come cercherò di dire, capaci di influenzare il linguaggio e lo stile dei racconti.

Se vi fosse ancora qualcuno non convinto che la fotografia d'autore sia una forma d'arte, guardi le foto di Umberto – quelle presenti in questo libro, come tutte le altre – e dica se non vi trova un che di poetico, se non gli trasmettono le emozioni che solo la poesia, solo l'arte sanno trasmettere. Gli scatti di *Around me...Jazz* sono ritratti "poetici" – non saprei definirli altrimenti – di concerti jazz e, soprattutto, di grandi personaggi del jazz che Umberto ha seguito, conosciuto personalmente, fotografato. I concerti sono quelli che, a partire dalla metà degli anni '70, si sono tenuti fra Juans les Pins, Nizza, Monaco, Sanremo, Ospedaletti, in quell'area cioè, tra Costa Azzurra e Sanremo, che è la regione del cuore dell'Umberto appassionato di jazz, fotografo di jazz e organizzatore di eventi jazz, ma anche con qualche puntata a Finalborgo, Genova, Rimini, Parigi. Quanto agli artisti, bastano i nomi a dire di quale livello di personaggi stiamo parlando: Dexter Gordon, Miles Davis (al quale Umberto aveva già dedicato lo splendido *We Want Miles*, 2018), Michel Portal, Sonny Rollins, Chet Baker, Joe Lovano, Marc Johnson, Paul Motian, Steve Grossman, Archie Shepp, Art Blakey, Bobby Watson, Joe Henderson, Al Foster, Dave Holland, Keith Jarrett, Herbie Hancock, Bill Evans ecc. Questi sono gli artisti ritratti in *Around me...Jazz*. Ce ne sono molti altri, fra i quali –

visto il contesto in cui ci troviamo – è giusto ricordare almeno i grandi jazzisti che, negli ultimi vent'anni, hanno bazzicato il Jazz Club *Le Rapalline* o sono stati protagonisti dell'*Albenga Jazz Festival*, immortalati da Germinale in straordinarie sequenze fotografiche, di cui offre una selezione il volume *Jazz Off* (pubblicato nel 2020). Ma ci vorranno non so quanti altri libri per raccontare l'intera storia del rapporto professionale di Umberto con il jazz e la fotografia del jazz, che è tuttora in corso, naturalmente (basta dare un'occhiata alla sua pagina Facebook), e lo sarà per molti anni ancora.

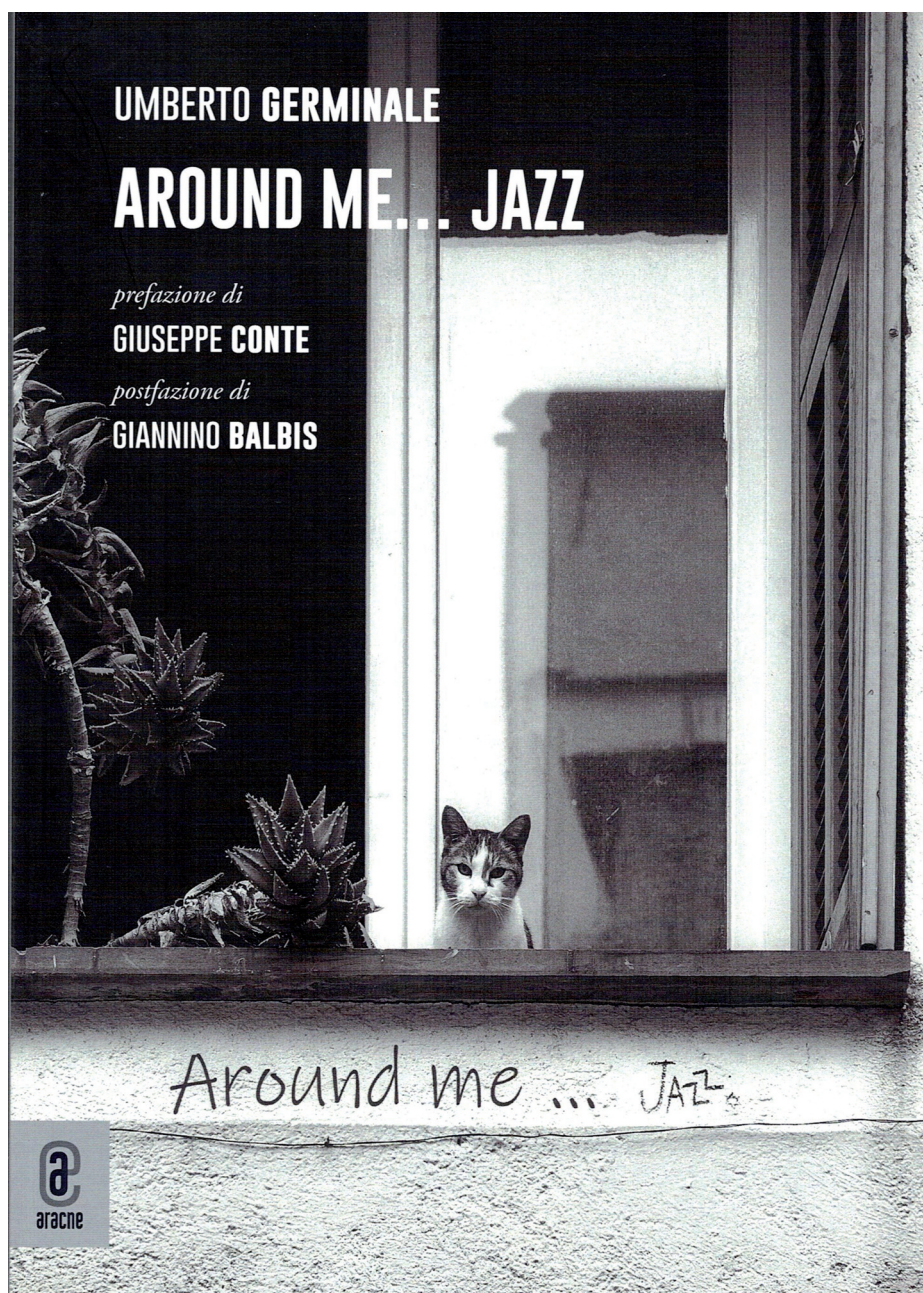
Ora, al di là dei jazzisti di fama bazzicati da Germinale, c'è, nelle foto di *Around me...Jazz*, un fattore di natura formale che, a mio modo di vedere, è la prova inconfutabile della qualità propriamente artistico-letteraria delle foto. Questo fattore consiste nel fatto che le foto abbracciano l'intera gamma dei generi letterari: dalla narrativa pura ovvero dall'epica (ci sono foto che raccontano e immortalano con originalità eventi e personaggi) alla lirica e all'elegia (ci sono foto che grondono sentimenti ed emozioni, dalla nostalgia all'ironia), dalla didascalica (alcune foto rivelano e spiegano dettagli e significati che sfuggono all'occhio profano) all'etica (nel senso proprio del termine: l'etica, cioè, in quanto studio dei comportamenti come espressione di quello che c'è nell'anima, nella mente, nel cuore). È esattamente quello che fa Umberto con i suoi ritratti fotografici, che non sono mai statici, ma sempre tesi a cogliere le dinamiche esteriori e interiori degli artisti, prima, durante e dopo le esibizioni.

Ma, come dicevo, in questo libro Umberto dimostra di essere anche uno scrittore tutt'altro che improvvisato, ottimo utilizzatore del linguaggio verbale, se non alla pari, comunque all'altezza del linguaggio fotografico. Perché il segreto dell'Umberto narratore è proprio questo: il linguaggio che lui usa nel raccontare è la perfetta trasposizione in scrittura del suo linguaggio, del suo

stile fotografico. Si può dire che i suoi racconti sono fotografie tradotte in parole, così come le sue foto sono parole, concetti, sentimenti tradotti in immagini. Questa simbiosi, questa transattività, in teoria, sembra ovvia e scontata, visto che scrittura e fotografia sgorgano dalla stessa fonte di ispirazione e trattano gli stessi temi, ma in pratica, mettere in parallelo e in sintonia due linguaggi, due tecniche di espressione affatto diverse – letteratura e fotografia – non è scontato per nulla. Anzi è cosa alquanto rara. Proviamo a fare il conto di quanti grandi scrittori siano stati capaci di essere anche grandi creatori di immagini – pittori o fotografi – o viceversa. Tra gli italiani contemporanei, non ce ne sono forse più di cinque-sei: Alberto Savinio, Carlo Levi, Mario Lattes, Dino Buzzati, Italo Cremona... Se andiamo un po' indietro, troviamo un Giovanni Verga grande appassionato di fotografia, ma non grande fotografo. Lo stesso vale per Zola, Lewis Carroll, Jack London... Vale un po' meno forse per Allen Ginsberg, con le sue foto degli amici della *beat generation* – gli “hipster dalla faccia d'angelo” – di indubbio valore artistico. Ma tutto finisce lì.

Ora, non voglio esaltare oltre misura Umberto Germinale, ma è fuori dubbio che le sue foto e i suoi racconti – i suoi racconti abbinati alle sue foto – siano capaci di farci entrare nel profondo degli eventi e dei personaggi narrati-rappresentati, nei loro climi, nelle loro psicologie; capaci di farci partecipi di quell'impasto emotivo di soggettività e oggettività che è proprio della grande fotografia come della grande narrativa. E tutto questo, con molto garbo e delicatezza, senza forzature: sempre in forma di suggerimento, di ricordo da condividere in amicizia e confidenza, tra un sorriso e una nostalgia, un tocco di

commozione e uno di ironia. È soprattutto in queste sfumature sentimentali – delle foto come del racconto – la sostanza letteraria di questo libro.



Un bel libro, dunque, da leggere e da ammirare, non solo per la curiosità di conoscere più da vicino tanti grandi eventi e personaggi del jazz, ma anche per apprezzare le qualità artistiche di cui il fotografo Germinale dà ennesima prova e le forse inaspettate – ma ugualmente notevoli – qualità letterarie di cui dà prova il Germinale narratore.

FIERA NAZIONALE DELLA NOCCIOLA DI CORTEMILIA - SETTANTUNESIMA EDIZIONE -

All'inaugurazione un *palmares* di alto livello istituzionale e sociale: autorità, associazioni, ospiti illustri e numerosi Amministratori di molti Comuni. L'evento è cresciuto negli anni e ha creato sinergie e collaborazioni che celebrano Cortemilia come "Città della nocciola più buona del mondo", legata a tutta l'Alta Langa. Il sindaco **Roberto Bodrito** evidenzia l'impegno e il lavoro svolto e ringrazia i partner che hanno reso la fiera "nazionale". Infatti, alla presenza del Piemonte, si sono aggiunte la **Valle d'Aosta, la Liguria e il Veneto**. Sottolinea il sindaco: «*Per poter arrivare a grandi traguardi bisogna avere una grande squadra e a Cortemilia c'è una grande squadra composta dagli amministratori comunali, dalle associazioni, dalle aziende e dai tanti volontari che offrono il loro impegno*». Intervengono gli Assessori della Regione Piemonte **Paolo Bongioanni e Marco Gallo**, l'Assessore Regionale Valdostano **Marco Carrel**, il Presidente della Provincia di Cuneo **Luca Robaldo** con il

Vice **Massimo Antoniotti**, il Sindaco di Guarene **Simone Manzone**, **Liliana Fregonese** assessore del Comune di Morgano nel Veneto, il presidente **Carlo Benotti** e il direttore **Paolo Donadini** del Consorzio che tutela l'Asparago di Badoere IGP e il sindaco di **Santena Roberto Ghio**. **Marco Zunino**, Consigliere a Turismo e Manifestazioni di Cortemilia, sottolinea gli "ingredienti della fiera", le iniziative culturali, musicali ed enogastronomiche e il programma di appuntamenti. Ringrazia, inoltre, i presenti e lo staff di oltre 200 volontari impegnati nella manifestazione fino al 31 agosto. Tiene giustamente a precisare: «*Senza la loro disponibilità e il loro impegno, tutto questo non sarebbe possibile*».

Portano il saluto **Giovanni Quaglia**, già presidente della Provincia di Cuneo e della Fondazione CRT, **Carlo Rosso**, Consigliere della Fondazione CRC, **Massimo Gula** presidente del GAL Langhe Roero Leader, **Enrico Nada** vicepresidente della Camera di Commercio di



Da sx: Alberto Gatto, Giovanni Quaglia, Fabio Gallina (presentatore), Flavio Borgna, Marco Gallo, Ezio Raviola, Paolo Bongioanni, Luca Robaldo, Roberto Bodrito, Francesca Spinelli, Marco Zunino, Massimo Gula, Davide Malizia, Marco Carrel

Cuneo, **Roberto Riccardo** presidente di Confartigianato Cuneo, **Mariano Rabinò**, presidente Ente Turismo Langhe Roero Monferrato, **Flavio Borgna**, presidente Ente Fiera della Nocciola, **Giacomo Ballari**, presidente Fondazione Agrion e **Alberto Gatto** sindaco di Alba. Con l'occasione, il Capitano dei Carabinieri di Alba ha presentato il nuovo Comandante della Stazione locale, Maresciallo Gabriele Valeriano.

Si sono vissuti due momenti significativi e indimenticabili nella cerimonia della "Nocciola d'Oro".

Francesca Spinelli, Miss Piemonte 2024, ha consegnato l'importante riconoscimento a **Ezio Raviola**, già presidente della Fondazione CRC e oggi Membro del Comitato di Gestione della Fondazione Compagnia di San Paolo, per la sua collaborazione e la sua politica che è sempre stata vicina ai Comuni e ai territori.

L'altra "Nocciola d'Oro" è andata a **Davide Malizia**, che è stato per ben 8 volte campione del Mondo di pasticceria e gelateria, pluripremiato per il suo lavoro che svolge in tutto il mondo e grande conoscitore della nocciola dell'Alta Langa.

Si apre così una fiera importante e ricca di appuntamenti per valorizzare e celebrare un prodotto eccezionale promuovendo il territorio e le sue eccellenze, sinergie e potenzialità.

Franco Fenoglio



Francesca Spinelli consegna la Nocciola d'oro a Ezio Raviola ed a Davide Malizia



Roberto Bodrito, Paolo Bongioanni, Giovanni Quaglia

**FIERA NAZIONALE
DELLA NOCCIOLA
DI CORTEMILIA:
DAL 16 AL 31
AGOSTO**



**QR-CODE
AL SITO
UFFICIALE**



DA SINISTRA:
*Fabio Gallina,
 Marco Zunino,
 Roberto
 Riccardo,
 Francesca
 Spinelli,
 Ezio Raviola,
 Roberto Bodrito,
 Enrico Nada,
 Carlo Rosso,
 Giovanni
 Quaglia,
 Massimo Gula*



DA SINISTRA:
*Fabio Gallina,
 Marco Zunino,
 Giacomo Ferreri,
 Francesca
 Spinelli,
 Davide Malizia,
 Roberto Bodrito,
 Flavio Borgna,
 Alberto Gatto,
 Giacomo Ballari,
 Mariano Rabino*



Sindaci e Autorità del territorio

ROBERTO BODRITO: SINDACO DI CORTEMILIA, PRESIDENTE DELL'ENOTECA CAVOUR E DELL'ASSOCIAZIONE TURRIS



Roberto Bodrito dal 2015 è **Sindaco di Cortemilia**, dal 2019 è **Presidente dell'Enoteca Regionale Piemontese Cavour**, attualmente al suo terzo mandato, e dal 2024 è **Presidente dell'Associazione Turris di Barbaresco**. È stato inoltre Presidente dell'Unione Montana Alta Langa fino al 2023. Nel 2024 è stato insignito del premio Fautor Langae perché «è stato tra i protagonisti del rilancio turistico ed economico del territorio langarolo e dei suoi prodotti di eccellenza, tra cui la nocciola tonda gentile, da tempo sul podio olimpico dell'enogastronomia piemontese insieme al tartufo e ai grandi vini albesi».

I suoi obiettivi? La valorizzazione delle Langhe, dal 2014 riconosciute Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO, un territorio che si racconta in modo autentico e genuino, e che si fa scoprire a poco a poco, albero dopo albero, vigneto dopo vigneto, nocciolo dopo nocciolo.

Come valorizzare un territorio così unico e mozzafiato? Attraverso la creazione di una rete che metta in dialogo amministrazioni comunali, enti ed associazioni e renda il territorio accogliente per chi lo abita e per chi viene da fuori; fondamentale avere a cuore, come bussola, il rispetto per la natura, per le tradizioni, per i valori che hanno reso le Langhe e i langaroli ciò che sono oggi.

D: *Carissimo e stimato Sindaco, il Suo percorso è iniziato come Vicesindaco e poi Sindaco, per due mandati, della cittadina di Cortemilia, che ha vissuto e continua a vivere un periodo di forte crescita. Quali traguardi lascia ai Cortemiliesi da raggiungere per poter continuare a migliorarsi e evolversi? Quali progetti e sogni ha per la città che Lei amministra?*

R: È fondamentale un mantenimento e, se possibile, un incremento della gamma dei servizi al momento attivi, proseguendo sulla strada che abbiamo iniziato a percorrere, al fine di rendere Cortemilia un paese che sia consapevole delle proprie origini, ma, al contempo, risponda alle esigenze dei suoi cittadini e possa attrarre di nuovi. Si rende indispensabile, per il futuro, la necessità di instaurare sempre più un dialogo con i piccoli comuni limitrofi, mettendosi in sinergia, creando una rete e una strategia amministrativa e politica, con servizi condivisi per il bene del nostro territorio.

D: *In una intervista Lei ha parlato di "capacità di intercettare fondi che permetteranno a Cortemilia di garantire nuovi servizi e nuove strutture". Quali servizi ha lasciato e quali si è ripromesso di fornire a Corte-*

milia?

R: L'obiettivo principale, la prima sfida, è rappresentato dalla necessità di lavorare sui servizi, per far sì che non solo gli abitanti rimangano a Cortemilia, ma altri possano essere attratti dalla nostra realtà. I risultati conseguiti grazie all'operato degli ultimi anni sono tangibili: a proposito di scuola, che è un'istituzione fondamentale per la società, è stata incrementata l'offerta dei servizi, con l'apertura di un Micronido di 16 posti funzionante a pieno regime, accogliendo così un'esigenza molto sentita dalla comunità. Inoltre dal punto di vista strutturale è stata aumentata la fruibilità dell'Istituto comprensivo Cortemilia Saliceto, attraverso la sistemazione antisismica delle scuole dell'Infanzia e Primaria, con fondi legati al PNRR. E mi fa piacere constatare che l'aver riorganizzato i servizi legati ai viaggi e ai trasporti ha permesso all'unico istituto superiore di tutta l'alta Langa, l'Istituto Cillario, di avere un numero consistente di studenti iscritti al primo anno, ben 18 iscritti. Un altro obiettivo raggiunto riguarda la riapertura della piscina comunale, un unicum nella nostra vallata, con una gestione attiva professionale. Inoltre la scuola di calcio vede 150

iscritti; è stato costruito il campo da padel, insieme al campo da tennis. Sono state anche potenziate le attività legate alla Biblioteca e alla scuola civica musicale, per far sì che le famiglie possano usufruire di servizi importanti, che possono essere trovati solo in comuni più grandi del nostro. Poi la fibra ottica, in queste settimane è stata implementata la copertura quasi totale del territorio di Cortemilia, il che è fondamentale anche per offrire posti di lavoro connessi al telelavoro. La forza di Cortemilia riguarda il discorso occupazionale, abbiamo aziende molto sane e non esiste il problema della disoccupazione. L'obiettivo è proseguire, in futuro, in questa direzione.



D: *È stata inaugurata la “Fiera Nazionale della Nocciola Tonda Gentile”, giunta ormai alla sua 71esima edizione. Per quali aspetti, non solo paesaggistici, ma anche culturali e antropologici, ricordando su tutti autori come Pavese e Fenoglio, è importante la nocciola nella nostra realtà, simbolo delle nostre radici?*

R: La nocciola è un elemento chiave per molteplici aspetti per noi. Vorrei in questa sede ricordare un uomo molto lungimirante, Michele Ferrero, il quale negli anni '70 decise, con l'Azienda Ferrero, di mettere a disposizione dei suoi operai residenti in Alta Langa dei pulman per raggiungere Alba, il luogo di lavoro, dando loro la possibilità di restare nelle colline nate e non essere costretti a scegliere di andare via alla ricerca di condizioni migliori. E questo è un servizio che, peraltro, esiste ancora oggi. La nocciola ha permesso alle persone di creare un reddito in loco, quindi ha un significato profondo dal punto di vista agricolo, e, per quanto riguarda Cortemilia, anche dal punto di vista della lavorazione, perché qui viene trasformato più del 50% della produzione piemontese. Riveste quindi un'importanza economica, ma anche turistica, ed è un elemento

identitario: dietro alla nocciola si cela un territorio che offre moltissime possibilità, per i piemontesi e per i turisti appassionati di attività outdoor, escursioni, e alla ricerca dell'enogastronomia locale.

D: *Quanto è importante rispettare la natura (perché, rispettandola, si rispetta sé stessi e il prossimo)? Come proteggere e difendere e promuovere le nostre Langhe? Con quali strumenti è possibile tutelare il territorio in modo attivo?*

R: Bisogna rimanere fedeli ai valori che ci hanno insegnato coloro che ci hanno preceduto, promuovendo e mantenendo il valore di veridicità di questo territorio. È fondamentale rispettare la natura. La forza delle nostre Langhe consiste nel fatto che si raccontano nella loro essenza, nella loro reale sostanza. Possiamo proteggerle e valorizzarle solo se non ci dimentichiamo di quelle che sono le nostre tradizioni, dal paesaggio, allo sport, alla cultura culinaria e folklorica: ad esempio, i nostri terrazzamenti rappresentano un patrimonio meraviglioso; lo sport della pallapugno, il balun, non è solo gioco, ma tradizione, identità... Sono tutti aspetti che vanno valorizzati, anche in ottica turistica, ma stando bene attenti a preservare l'ambiente e i suoi costumi.

D: *Cortemilia è Cultura, progetto attivo ormai da diversi anni, è un percorso che permette di ritrovare le origini, l'eredità culturale che ci è stata lasciata dai nostri “vecchi”. Quanto, Secondo Lei, sono importanti le nostre tradizioni, le nostre radici, il nostro patrimonio artistico, storico-sociale, rurale?*

R: Cortemilia è Cultura è un progetto molto importante e significativo, al cui interno rientrano eventi legati alla letteratura, alla presentazioni di libri, alle mostre, ai concerti, e che cerca di arrivare ad pubblico non abituale, a persone che sono giunte a Cortemilia con motivazioni diverse dalle solite, magari alla (ri)scoperta delle nostre vocazioni principali e le nostre bellezze artistiche. Tutto il nostro bagaglio culturale è fondamentale, costituisce le nostre origini, e dobbiamo esserne



Foto di Silvia Muratore

orgogliosi. Siamo eredi della terra cantata da Pavese e Fenoglio, i nostri “vecchi” hanno conosciuto, vissuto la Malora, ma sono riusciti a venirne a capo. È auspicabile fare tesoro della loro tenacia e del loro legame con la terra natia, che non hanno abbandonato. Stiamo attualmente lavorando ad un progetto di riqualificazione dell’area del castello e della torre, con l’obiettivo di creare uno spazio fruibile dal punto di vista culturale. Un altro esempio di recupero del territorio è anche l’eco-museo dei terrazzamenti e della vite, un posto fantastico che può portare in loco persone che desiderano avvicinarsi a questo territorio in maniera completa.

D: *Ai nostri “vecchi” va il grazie più speciale per averci lasciato eredi di un patrimonio a cui hanno dato vita con passione e con fatica, patrimonio che, se mi permette, ci rende unici. A che cosa dare voce per mantenere viva questa fondamentale eredità? In che modo mantenere viva la nostra cultura, il folklore locale?*

R: Bisogna cercare di attuare progetti di qualità. Bisogna dare voce, come dicevo, ai simboli di Cortemilia e delle nostre colline, ovvero elementi concreti e culturali: tradizione agricola, noccioleti e vigneti, terrazzamenti, pallapugno, patrimonio storico e architettonico, leggende come Nella di Cortemilia, predisposizione naturale, vista la conformazione geomorfologica, ad attività all’aperto, come percorsi in mountain bike ed escursioni. Poi la Fiera, che è diventata Fiera Nazionale, il che comporta maggiore responsabilità, perché bisogna coniugare tradizione locale e aria nazionale, che il visitatore si aspetta di respirare, creando un evento di qualità. Partendo dalle nostre tradizioni, si rende necessaria l’istituzione di una rete tra i comuni (ognuno dei quali ha sue peculiarità, alcuni hanno una vocazione culturale, altri turistica, altri relativamente ai prodotti tipici) che metta in luce e valorizzi quali siano i vantaggi e la ricchezza culturale di vivere in questo territorio.

D: *Lei è il presidente dell’associazione Turrìs di Bar-*

baresco: come tutelare e valorizzare il nostro patrimonio medievale, i siti archeologici, mantenendo viva la conoscenza della storia aleramica e la commistione con l’elemento bizantino che ha interessato il territorio?

R: L’associazione Turrìs è un esempio virtuoso del significato profondo di fare squadra perché raccoglie circa venti comuni sparsi su province e territori diversi, ma animati da un obiettivo comune: valorizzare quella che è la nostra storia, la nostra storicità, anche tramite applicazioni moderne. Il problema che spesso sono costretti ad affrontare i piccoli comuni come il nostro consiste nel non avere la possibilità di promuovere siti di interesse culturale o fornire servizi adeguati e di qualità con le proprie risorse. Turrìs, dunque, in questo contesto, cerca di svolgere questo tipo di lavoro con dei partner ed esperti di turismo; si creano quindi dei pacchetti ad hoc, con cui si permette ai turisti di soggiornare in Langa visitando diversi luoghi importanti, dalla torre, al caseificio, al produttore di vino o di nocciola. È necessario anche lavorare anche sulla parte didattica, in modo che le strutture facciano una ricezione di alto livello, formando delle guide turistiche esperte nel settore. Questo è un esempio di quanto si realizza con un’Associazione come Turrìs.

D: *Il vino è stato cantato da grandi pensatori e filosofi. In quanto Presidente dell’Enoteca Regione Piemonte, a quale pensiero Lei è più legato?*

R: Ho la fortuna di ricoprire un doppio ruolo, in quanto Sindaco e Presidente dell’Enoteca Regionale Cavour (oltre ad essere Presidente di Turrìs), il che mi consente di adottare più punti di vista da cui far emergere una visione più complessa e completa. Vedo l’Alta Langa in cui è situato il Comune che amministro, ma vedo anche la realtà della Langa del Barolo: questo permette di confrontare due modi di approcciare il territorio e la loro storicità. Grinzane è un luogo straordinario, ed è Patrimonio UNESCO dal 2014 insieme ai paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato.

Desidero ricordare Camillo Benso di Cavour, che ricoprì il ruolo di sindaco per 17 anni, dal 1832 al 1949, che ha lasciato un’impronta non solo per l’Unità d’Italia e il Risorgimento, ma anche perché fu uno dei primi ad occuparsi della vinificazione delle uve del Nebbiolo per la produzione del Barolo, e si è reso portavoce di una mentalità importante... leggendo delle sue carte ho colto una visione molto avanzata anche di ciò che oggi è l’Europa, credo che Cavour fosse molto lungimirante nel suo pensiero. Gli uo-



Il Consiglio direttivo di Turrìs. Da dx: Carlo Mancuso, Monica Castagnotto, Luca Borgna, Alessandro Magliano, Roberto Bodrito



mini di quell'epoca sono stati capaci di unirsi e promuovere vini straordinari, viaggiando nel mondo per spiegare non solo quanto fosse eccezionale il Barolo come prodotto, ma legandolo al suo territorio. Vorrei citare un'altra eccellenza del territorio, il tartufo bianco d'Alba, conosciuto e apprezzato in ogni dove, e profondamente unito con le sue radici piemontesi. Il loro insegnamento è veramente prezioso per noi: bisogna andare oltre alla mera presentazione del prodotto, per legarlo alla sua storicità, al suo contesto.

D: *Un consiglio per i giovani?*

R: Se dovessi dare un consiglio, suggerirei di stare alla larga da chi dice “non ce la farai, non ne vale la pena, lasciai perdere”. Vorrei che i giovani scoprissero la bellezza che si cela dietro al prendersi cura della cosa pubblica nella maniera corretta e affrontassero la vita nella maniera giusta, ovvero essendo preparati, competenti, ascoltando e partecipando attivamente al miglioramento della Cosa Pubblica. A Cortemilia abbiamo esperienze interessanti di associazionismo e volontariato, che rappresentano un bel segnale, è fondamentale coinvolgere i giovani che desiderano occuparsi della valorizzazione del territorio e che hanno l'umiltà di ascoltare senza pregiudizi... per me è una soddisfazione vederli crescere, dando loro la responsabilità del ruolo. E l'impegno e la costanza verranno premiati.

D: *Qual è, secondo Lei, il valore delle parole, che sono palcoscenico di continua riflessione e bellezza? Quale si-*

gnificato attribuisce al vocabolo vita?

R: Faccio mia la riflessione per cui molte volte è più difficile ascoltare rispetto al parlare. Spesso la riflessione coincide proprio con l'ascoltare, il cercare di capire, di condividere, con lo stare a sentire le opinioni degli altri, per poi riassumerle e scegliere il meglio per andare avanti; ormai si assiste ad una propensione a non volersi mettere in una condizione di dialogo, fatto che, credo, sia un grande limite. Riguardo alla parola vita direi “la vita va vissuta”. Per quanto concerne la mia esperienza, gli amministratori che si dedicano alla cosa pubblica purtroppo alle volte hanno poco tempo da dedicare alla famiglia e ai propri hobby, ma è un mestiere che andrebbe riqualificato e rilanciato. Percorrendo una strada controcorrente rispetto alla contemporanea distorsione della politica, bisogna far comprendere che fare politica di territorio è giusto, fondamentale, e non bisogna avere paura. Detto ciò, la vita bisogna viverla a 360 gradi, viverla animati da questi principi. Bisogna compiere uno sforzo enorme ogni giorno nella vita quotidiana; ed è giusto che i giovani sognino, abbiano obiettivi e pensino di poterli realizzare, altrimenti non si va da nessuna parte e si resta nella mediocrità. Sono solito paragonare la vita al sogno: bisogna assaporare ogni istante, ponendosi degli obiettivi, piccoli o grandi che siano, misurabili e quantificabili. Gli aspetti chiave della vita sono proprio questi, sognare e porsi dei traguardi.



Consiglio di amministrazione composto da Roberto Bodrito (Presidente), Alberto Gatto e Gianfranco Garau (Vicepresidenti), Pier Angelo Battaglino, Carlotta Boffa, Livio Genesio, Sergio Germano.

GINETTO PELLERINO:

GRAN MAESTRO DELLA CONFRATERNITA DELLA NOCCIOLA TONDA GENTILE DI LANGA



Ginetto Pellerino dal febbraio 2017 è **Gran maestro della Confraternita della Nocciola Tonda Gentile di Langa**, di cui è socio fondatore. Nato a Cortemilia, è funzionario di banca, giornalista pubblicista dal 1988 e ha due grandi passioni, la Nocciola e la Juventus.

Ha all'attivo una proficua collaborazione con diverse testate giornalistiche piemontesi (Gazzetta d'Alba e La Stampa) come corrispondente della valle Bormida, e con la redazione del Tg4 (notiziario dell'emittente televisiva Telecupole). Sempre a Cortemilia ha ricoperto gli incarichi di assessore all'Ambiente (1985-1990) e di consigliere comunale (1990-2010). Da sempre attento al territorio e alla sua tutela, ha pubblicato nel 2012 il volume ACNA gli anni della lotta, dove racconta, in forma di diario, le lotte combattute dagli abitanti della Valle Bormida contro l'inquinamento causato dagli scarichi della fabbrica di esplosivi e coloranti, che hanno avvelenato acque e terreni.

Come amministratore ha lavorato attivamente avendo come obiettivo la valorizzazione della Nocciola Piemonte IGP attraverso la creazione della rassegna Profumi di nocciola, l'ideazione del Premio Novi Qualità, riservato ai produttori piemontesi, e promuovendo la nascita della Confraternita.

D: *Quanto sono importanti per Lei i valori della tradizione?*

R: Sono molto importanti perché sono aspetti culturali. La tradizione non è da confondere con la nostalgia ma va intesa in senso antropologico come insieme di capacità, saperi, norme e valori che le persone apprendono in quanto fanno parte di una società. Vengono trasmessi a più generazioni e vanno abbinati all'innovazione. Il successo del nostro territorio, le Langhe, è un binomio perfetto di tradizione-innovazione.

D: *Quali valori dei nostri "veci" sono secondo Lei i più importanti?*

R: La memoria storica e il senso di appartenenza sono per me i più importanti perché consentono di mantenere l'identità culturale di una comunità e di rafforzarne la coesione sociale.

D: *Stiamo per incontrare i colori della natura di settembre. Quali emozioni e quali sentimenti suscitano in Lei?*

R: La fine estate e l'inizio dell'autunno sono periodi che suscitano sentimenti ed emozioni uniche perché coincidono con la stagione dei raccolti. Si inizia con le nocciole, si passa alla vendemmia e alla raccolta della frutta tipica delle nostre colline: pere, mele, castagne senza dimenticare funghi e tartufi, la grande ricchezza della nostra Langa. Sentimenti di gratitudine per i risultati di un lavoro duro e faticoso e di stupore per i miracoli che la natura sa offrire.

D: *A cosa bisogna dare più risalto per promuovere la nocciola trilobata del Piemonte?*

R: Il nocciolo è una pianta unica, maschio e femmina insieme e il suo frutto può essere utilizzato per realizzare prodotti straordinari, nel dolce e nel salato. Bisogna dare risalto alla qualità di un piccolo gariglio che nasce da un cespuglio di collina coltivato per sconfiggere la miseria di un territorio devastato dalle malattie infestanti della vite e in Valle Bormida da quasi un secolo di inquinamento Acna. È la qualità, intesa come resa allo sgusciato, pelabilità, capacità di conservazione, calibratura, gusto, aroma persi-



stente che fanno la differenza per la tonda gentile perché il terreno arenario dell'Alta Langa non potrà mai offrire grandi quantità di prodotto. Poche ma buone... ecco le peculiarità delle nostre nocciole.

D: *Leggende e storie magiche si nascondono intorno al nocciolo. Quale, secondo Lei, è la più vera, la più ricca di emozioni e che meglio lo racconta?*

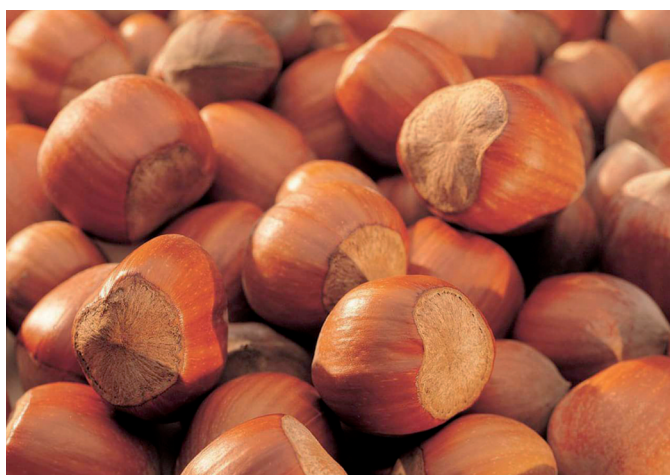
R: La nocciola è una pianta magica, è vero, perché il nocciolo è il bastone del raddomante, il ramo di Esculapio, protettore dei medici, la bacchetta delle fate, ma in Langa c'è una storia vera che ha dell'incredibile ed è quella della Ferrero di Alba. Una storia di successo

che nasce dalla tenacia di una famiglia che decide di investire in un territorio aspro e difficile ma generoso e unico per la qualità dei suoi prodotti e che per evitare lo spopolamento negli anni della Malora fenogliana assume manodopera in Alta Langa portandola gratuitamente con i pullman nello stabilimento di Alba. Una forma di welfare evoluto che dura da settant'anni e che ha salvato le nostre colline.

D: *Il nocciolo era considerato pianta felix già ai tempi in cui i Romani si insediarono nelle Langhe. È ancora un buon auspicio? Lei cosa ne pensa?*

R: Un tempo un raccolto abbondante di nocciole era segno di fertilità per la famiglia e oggi, dopo i problemi causati dai parassiti e dal cambiamento climatico, sarebbe davvero di buon auspicio per rilanciare una coltura in difficoltà. Ritengo, comunque, che si debba essere positivi perché dai periodi difficili si esce sempre con la collaborazione e il sostegno reciproco oltre con l'aiuto della scienza e della tecnologia.

D: *La nocciola era considerata già dai Celti il frutto della conoscenza. È un importante tesoro di salute e gusto, soprattutto la nostra, quella di eccellenza. Perché è importante includerla nella nostra alimentazione? Cosa ci regala?*



R: Le nocciole offrono numerosi benefici, principalmente grazie al loro alto contenuto di acidi grassi monoinsaturi, fibre, antiossidanti come la vitamina E, e minerali come magnesio e rame. Questi nutrienti contribuiscono a migliorare la salute cardiovascolare, abbassando il colesterolo cattivo (LDL), fornendo energia a lento rilascio e promuovendo il benessere del sistema nervoso e muscolare. Le nocciole possono anche aiutare a controllare la glicemia, prevenire l'invecchiamento cellulare e proteggere dalla formazione di radicali liberi. Nell'ambito della frutta secca è uno dei prodotti con maggiori effetti benefici.

D: *Quale messaggio si sente di dare ai giovani d'oggi per difendere il nostro territorio?*

R: Molti giovani stanno ritornando a lavorare la terra e spesso sono diplomati o laureati che lo fanno lasciando impieghi e professioni importanti. Sono intelligenti, capaci e sanno usare i mezzi meccanici e tecnologici oltre ad avere abilità nella produzione e nel commercio dei prodotti. In trent'anni si è passati dalla coltivazione del nocciolo come secondo lavoro per arrotondare a una prima occupazione che comprende

produzione, lavorazione, trasformazione e vendita del prodotto.

Oggi la nuova frontiera sono il vino Alta Langa, bollicine di grande successo, e il Liseiret, un vitigno autoctono tipico delle Valli Bormida e Belbo che sembra promettere molto bene trasformato in spumante. Veramente tanta roba! Ovviamente le difficoltà non mancano ma il messaggio che si può dare è quello di crederci fino in fondo e di collaborare insieme perché le sinergie fanno la differenza. Lo insegnano i produttori di Barolo e Barbaresco, sinonimo di successo nel mondo.

D: *Qual è secondo Lei il significato della parola vita?*

R: La vita è una forza attiva, simbolo di energia e vitalità e questo significato vale sia per gli animali, compresi gli uomini, che per i vegetali come il nocciolo, la pianta che non dorme mai.



**FAUTOR LANGAE,
AMBASCIATORE DELLA TONDA GENTILE
E CORTEMILIESE DOC...**

... I VOLTI DEI SUCCESSI PASSATI:



Margherita Fenoglio



Donato Bosca



Felice Bertola



Franco Piccinelli



Jerome Fenoglio



Raoul Molinari

**Se ami la disco degli anni 70/80/90
miscelata ai grandi successi attuali, ascolta**



WWW.RADIOVALLEBELBO.IT

**f.m. 89.000 per Cairo e Valle Uzzone
f.m. 99.500 per Cairo e Valle Bormida
f.m. 99.700 per Spigno e Valle Bormida
f.m. 93.000 per Cengio e Millesimo
f.m. 97.70 per Alba e dintorni
f.m. 101.100 per Carcare e Altare
f.m. 102.200 per le province di Asti e Alessandria
f.m. 105.100 per la Provincia di Cuneo**

**Se ami la musica italiana
e il revival degli anni 60, ascolta**



**f.m. 93.200 Per Cairo Montenotte,
Valle Bormida e Valle Uzzone
f.m. 94.800 per Alba e dintorni
f.m. 92.600 per Cengio e Millesimo
f.m. 97.000 per le province di Asti
e Alessandria**

Niosa, a S. Maurizio

DOMENICA 7 SETTEMBRE 2025

LA TRADIZIONALE FESTA

Ore 10:00 PASSEGGIATA
DELLE ERBE SPONTANEE,
ritrovo a Cobarello... VI GUIDO IO!



Fratelli, vi aspetto a Niosa
domenica 7 settembre per
la SANTA MESSA delle ore 17:00



A mezzogiorno
c'è il POLENTONE!



...e poi i GIOCHI DI UNA VOLTA
E I GIRI DI TOMBOLA!



Ma cosa fai?

Gli organizzatori mi hanno GIURATO
che, se contemplo il muro, dopo la
messa mi danno la merenda...



SANTUARIO DEL DESERTO - *Cenni storici*

Nel 1725, la tradizione popolare vuole che la Madonna del Deserto abbia compiuto un importante miracolo.

Per uno dei sentieri che collega la Liguria con il basso Piemonte, camminava **una donna con suo figlio cieco dalla nascita**. Quella madre, partita da Finale Ligure, doveva raggiungere la città di Ceva, dove aveva saputo che c'era un dottore che curava i ciechi. Alla sera, giunta presso la Madonna del Garbazzo o delle tre fonti, trovò

un essiccatoio dove poter dormire, si mise a pregare davanti alla sacra effigie, forse chiedendo aiuto per il lungo cammino che doveva ancora compiere e forse per ottenere la grazia della guarigione. La mattina seguente, la donna pregò ancora la Madonna del Deserto e ripartendo il figlio, che mai vide, le disse: «*Mamma come sei bella!*». Ecco il grande miracolo. Si cominciò allora, da ogni luogo, a raggiungere la Madonna del Deserto, che ha compiuto e compie

ancora ora miracoli e grazie. Nell'inverno tra il 1726 e il 1727, la chiesetta venne costruita e finita dai fedeli delle zone vicine che lavoravano instancabilmente. Per la mancanza di spazio, dovuta alla numerosa folla che giungeva al Santuario, nel 1867 si pensò di costruire un Tempio più grande. Il Santuario attuale, a forma di croce latina, è stato terminato nel 1878 grazie al lavoro di tutti i fedeli che giungevano al Deserto.

LE FESTE TRADIZIONALI

Le feste tradizionali che si svolgono da anni al Deserto iniziano la **prima domenica di settembre**, con la **giornata dedicata agli anziani**.

La **seconda e principale ricorrenza** è il **Santo Nome di Maria**, solennità per il santuario, visto che ad esso è dedicato e si festeggia dal 1726, quest'anno arricchita dalla **celebrazione dei 300 anni dal primo miracolo** avvenuto al Deserto.

Nella **terza domenica** si celebra il ricordo e la memoria della **Vergine Maria Addolorata e N. S. della Mercede** in concomitanza al **RADUNO STATICO DI TRATTORI D'EPOCA**, giunto ormai alla sua quarta edizione.

La **quarta domenica** si ricordano gli iscritti alla **Pia Unione del Cuore Immacolato di Maria**, un'antica associazione spirituale che lega i fedeli, vivi e defunti, iscritti alla devozione verso Maria Ss. ed al suo Cuore Immacolato, esistente dal 1834, da quando venne iniziata la raccolta di fondi per la costruzione dell'attuale santuario, portando nelle parrocchie di zona, della riviera ligure e del basso Piemonte, il quadro dedicato al Cuore Immacolato di Maria. Nella stessa giornata, si svolge il raduno di alcune confraternite con i propri tradizionali crocifissi e stendardi. Le feste si concludono la **prima domenica di ottobre**, dove vengono ricordate le **famiglie e gli Angeli Custodi**.

CELEBRAZIONI DEI 300 ANNI DEL PRIMO MIRACOLO

Siccome la storia non riporta una data certa di quando è avvenuto il primo miracolo, si è pensato di unificare questa ricorrenza con la festa del S. Nome di Maria.

Per il giorno 12 settembre, in collaborazione con Poste Italiane, verrà allestita una postazione sotto i portici accessibile a tutti, dove il santuario metterà in vendita le cartoline che raffigurano l'affresco davanti al quale quella madre e suo figlio cieco dalla nascita hanno pregato per avere un aiuto nel 1725. Gli ufficiali postali apporranno l'annullo filatelico con l'affrancatura. Il ricavato della vendita delle cartoline sarà a copertura della spesa dell'annullo e a favore

dei lavori di ripristino del tetto della base campanaria divelto dal vento nel 2020. Le cartoline con l'annullo saranno acquistabili anche nei giorni seguenti al 12 settembre ed eventualmente sarà possibile ottenerlo entro i 3 mesi successivi presso l'ufficio postale di Cairo Montenotte.

Durante questi tre giorni, a chi giunge a piedi in pellegrinaggio fino al Deserto, verrà rilasciato un attestato nominativo con la data del pellegrinaggio, richiedibile presso il negozio dei souvenir nei giorni delle celebrazioni, oppure con un messaggio qualche giorno prima al numero 347 9053964.



Santuario Nostra Signora del Deserto

Millesimo (Sv)

TRADIZIONALI FESTE DELLA MADONNA

SETTEMBRE:

Orario apertura:

Feriali: 9,00 – 18,00

Festivi: 8,30 – 18,00

★ **DOMENICA 7:** GIORNATA DEGLI ANZIANI

SS. MESSE ORE 10 – 16,30. **Durante le SS. Messe BENEDIZIONE DEGLI ANZIANI.**

★ **VENERDÌ 12:** SOLENNITÀ DEL SANTO NOME DI MARIA
CELEBRAZIONE DEI 300 ANNI DEL PRIMO MIRACOLO

S. MESSA ORE 16,30. **Possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria mariana.**

Al termine della S. Messa BENEDIZIONE DI AUTO E MOTO

Per tutto il giorno, emissione ANNULLO POSTALE a ricordo

★ **SABATO 13:** SOLENNITÀ DEL SANTO NOME DI MARIA
CELEBRAZIONE DEI 300 ANNI DEL PRIMO MIRACOLO

S. MESSA ORE 16,30. **Possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria mariana.**

Al termine delle Ss. Messe BENEDIZIONE DI AUTO E MOTO

★ **DOMENICA 14:** SOLENNITÀ DEL SANTO NOME DI MARIA
CELEBRAZIONE DEI 300 ANNI DEL PRIMO MIRACOLO

SS. MESSE ORE 10 – 16,30. **Possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria mariana.**

Al termine delle Ss. Messe BENEDIZIONE DI AUTO E MOTO

★ **DOMENICA 21:** FESTA DI MARIA V. ADDOLORATA e di N. S. DELLA MERCEDE

SS. MESSE ORE 10 – 16,30. **Durante le SS. Messe BENEDIZIONE DEI BAMBINI.**

4° RADUNO STATICO DI TRATTORI D'EPOCA:

Ritrovo dalle ore 8,30 al Deserto, S. Messa alle ore 10 in santuario con benedizione.

A seguire pranzo con **prenotazione obbligatoria entro l'11/9 al numero 339/49.50.382** (ore serali). **Quota iscrizione 20 euro** (comprende pranzo e ricordo della giornata).

In caso di mal tempo il raduno sarà annullato. Il pranzo si farà comunque.

★ **DOMENICA 28:** FESTA DEL S. CUORE DI MARIA E DELLA PIA UNIONE

SS. MESSE ORE 10 – 16,30

Ore 16: RADUNO CONFRATERNITE processione attorno al santuario e S. Rosario

Ore 16,30: S. Messa con ricordo degli iscritti alla PIA UNIONE DEL S. CUORE DI MARIA

★ **TUTTE LE DOMENICHE:** SS. MESSE ORE 10 – 16,30

★ **TUTTI I SABATI:** S. MESSA ORE 16,30

OTTOBRE:

★ **DOMENICA 5:** FESTA DELLE FAMIGLIE E SS. ANGELI CUSTODI

ORE 15,30 S. MESSA SOLENNE

A seguire rinfresco e buona musica. Sarà attivo il banco di beneficenza.





DALLA MAGNA GRECIA ALL'INFINITO

Antologica del maestro
Francesco Jiriti



con la partecipazione
del soprano Daniela Tessore e di Gabriele Ferraro

Dal 30 agosto al 14 settembre

Inaugurazione della mostra il 30 agosto 2025 ore 17:30

Orario di apertura:
da martedì a domenica dalle
17:00 alle 19:00

Foyer del Teatro "O. Chebello"
Piazza della Vittoria
Cairo Montenotte (SV)



CONFESSIONI DI UN ULTRA-OTTUAGENARIO

Riflessioni nel frastuono della guerra

Bruno Marengo

Nella notte dell'appello "Ultimo grido per Gaza" lanciato per dire no al "silenzio assordante che avvolge la tragedia", dopo essermi unito, battendo con mia moglie coperchi di pentola, ai suoni di tamburi, fischietti, campane, sirene e clacson, mi sono seduto su una sdraio nel poggiolo di casa mia dove giungeva un grido condiviso "*Free, free Palestine*". Ho cominciato a riflettere su quanto letto sui giornali ed in particolare su un'intervista di Emanuela Schenone al teologo Vito Mancuso, in occasione dell'uscita del suo libro "*Il dono della gioia*". Un'intervista ampia, articolata, complessa che è assai arduo sintetizzare in breve articolo. Voglio solo richiamare, da non credente, alcuni concetti espressi da Mancuso: «Tutte le religioni, in quanto prodotto umano, sono imperfette ma sono perfezionabili e il ruolo della teologia è proprio di perfezionarle alla luce del principio etico. Altrimenti diventano strumenti di potere. Io penso che Dio sia dentro di noi, quando rispondiamo a quella domanda di bene, di bontà di bellezza che ci attraversa, che sorge dentro di

noi, questa voce della coscienza si può benissimo chiamare Dio. Io la chiamo Dio. Se qualcuno la chiama in un altro modo va bene lo stesso, la sostanza non cambia. La coscienza religiosa - lo conferma anche la cronaca contemporanea, può essere forse la più pericolosa trappola dentro cui un essere umano può capitare se diventa chiusura, estremismo, e all'opposto, può essere una sorgente di consapevolezza e liberazione».

"Dopo Auschwitz ci si chiese se si potesse ancora credere in Dio. Non si trattava solo di teologia, era - ed è ancora - una questione antropologica, storica politica, filosofica. È una domanda sulla possibilità stessa di agire e pensare eticamente in un mondo che è precipitato nell'abisso e ha incontrato il volto del male assoluto", ha scritto Fabrizio Benente, rettore dell'Università di Genova, in un recente articolo.

L'orrore di Gaza, dell'Ucraina, del Mediterraneo, di tante parti del mondo non nasce dal silenzio di Dio ma dall'opportunistic cinismo dei potenti, dal frastuono di governi, eserciti, milizie e popoli che riven-

dicano il mandato di agire anche in nome di un Dio che non può essere strumentalizzato per giustificare muri, missili, fame e sterminio. "È l'uomo che deve alzare la voce", ha scritto ancora Benente, "rivendicando la scelta autonoma e laica della pietà, della giustizia, della non belligeranza della legittimazione dell'esistenza e dei diritti dell'altro. Questo vuol dire prendere posizione contro ogni ortodossia armata e ogni radicalismo che si mimetizza di sacralità, contro i crimini di guerra, che devono essere chiamati con il loro nome, ovunque si consumino".

La voce della coscienza, il non dimenticare mai di essere umani, mentre riflettevo su quanto esposto in modo un po' disordinato, ho pensato ad un uomo straordinario come Gino Strada: si dichiarava ateo, ma curava chiunque, ovunque, senza distinzione. Un grande esempio di esperienza spirituale profonda al servizio del bene, della verità, dell'amore. Fuori da riti e bandiere sventolate per tutt'altri scopi.



MAC. SOC. VALLE BORMIDA SOC. AGR. COOP.

CORTEMILIA (CN) - C.SO DIVISIONI ALPINE 55 TEL. 0173.81717

SALICETO (CN) - VIA V.EMANUELE 62 TEL. 0174.98238

MONTECHIARO D'ACQUI (AL) - VIA NAZIONALE 7 TEL. 0144.92402

PRUNETTO (CN) - VIA ROMA VECCHIA 1 TEL. 338 577 5009



Pallavolo Carcare

16

**Volleyball
international
tournament**



trofeo



VITRUM & GLASS
SINE VITRUM TENEBRÆ

SEMPRE CON NOI

Dal 26 al 28 settembre 2025

**SERIE B ITALIANE
SERIE A ESTERE**

Carcare/Cairo Montenotte



**festeggeremo i 50
anni della società**

Calizzano
ACQUA MINERALE
FONTI BAUDA

info: 3926209021





Giorgio Crocco

SERIE D - CAIRESE: LA SQUADRA GIALLOBLU PRONTA AL CAMPIONATO



Dopo il lungo ritiro allo Stadio “Brin” e le amichevoli disputate con il Novara, il Centallo, l’Astrea e l’Albese, la squadra gialloblu ha affrontato a Sestri Levante la squadra locale appena retrocessa dalla Serie C, nel turno di Coppa Italia, una gara non affatto facile. Si è giocato sabato 23 agosto allo stadio “Sivori”, buona cornice di pubblico per la prima gara ufficiale della stagione. Le formazioni sono scese in campo con le squadre quasi titolari utilizzando le sostituzioni. È stata una gara vibrante e molto combattuta, nella quale la squadra gialloblu ha messo in evidenza buone individualità, con Giacchino, Sava, Piacenza e Jebbar nuovi arrivati, ma tutto il collettivo si è espresso bene contro una squadra che mantiene ancora giocatori di esperienza della formazione che lo scorso anno giocava in serie C, insieme a giovani di qualità. Il risultato però non premia la squadra di Matteo Solari, sconfitta per 2-1, nel primo tempo. I “Corsari” sono passati con un gran goal di Ferretti da fuori area, leggermente deviato che ha reso vano l’intervento del bravo portiere gialloblu Lorenzo Ceppi, il secondo goal dei locali è avvenuto per uno sfortunato errore del difensore Gargiulo, autore comunque di un’ottima prova. Nel se-

condo tempo gran reazione della Cairese, che riesce ad accorciare le distanze con un bel goal di testa del giovane Piacenza, rapido a segnare sul primo palo. Sono state numerose le azioni in cui la squadra gialloblu poteva pareggiare ma la bravura del portiere locale non l’ha consentito. Rimane la delusione di aver giocato una buona partita che meritava sicuramente un altro risultato. Si è però vista una squadra in forma, ben preparata, molto combattiva che fa gioco e si diverte, buon segnale per l’imminente inizio del campionato che avrà luogo il 7 settembre con la trasferta di Vinovo, nella quale la squadra di Solari affronterà il quotato Chisola. Seguiranno poi due gare allo Stadio “Brin” con la Lavagnese e il Biellese, sarà una stagione importante nella quale la squadra del Presidente Fabio Boveri avrà l’obiettivo di disputare un campionato di buon livello, valorizzando i tanti giovani che compongono la rosa della prima squadra, le formazioni quest’anno nel girone sono 18 e a detta dei tecnici del settore il livello del campionato è maggiore rispetto allo scorso anno, con 8 squadre liguri, 8 piemontesi e 2 lombarde.

LA MORTE DI “GIN BEVILACQUA”

Angelo Bevilacqua, fu certamente la figura più rappresentativa del movimento resistenziale savonese. Nessuno come lui seppe adoperarsi nell'aiutare i giovani ribelli, che guardavano a lui come ad un padre e guida spirituale. Era nato ad Albisola Superiore il 02 agosto 1895, combatte al fronte durante la Grande Guerra e, al termine del conflitto, entrò a lavorare presso lo stabilimento siderurgico dell'ILVA di Savona. Nel 1924, aderì al Partito Comunista d'Italia, fino a diventare un esponente di primo piano. Durante il periodo fascista, nel 1934, venne tratto in arresto con l'accusa di aver costituito una cellula comunista clandestina e fu condannato a dieci anni di reclusione dal Tribunale Speciale Fascista. Poi, con la caduta del Fascismo, Bevilacqua riacquistò la libertà e l'8 settembre, con la firma dell'armistizio, non si illuse affatto che la guerra fosse terminata, tant'è che si attivò assiduamente al recupero delle armi abbandonate dalla disgregazione dell'ex Regio Esercito e provvide a far sì che fossero nascoste in luoghi ben sicuri, nella previsione che avrebbero potuto servire per combattere l'invasore tedesco. In quei giorni il caos incontrollabile, che solo pochi uomini come Bevilacqua seppero gestire, si adoperò con tutte le sue energie, fino alla sua morte per organizzare le formazioni di montagna, e dare l'aiuto morale che solo un buon padre sa elargire a tutti quei giovani inesperti che gli si rivolgevano per essere avviati nella clandestinità. Il 29 novembre 1944, un imponente rastrellamento investì le nostre zone dal mare all'alta Valle Bormida, chiudendo in un ferreo cerchio le formazioni partigiane. “GIN” avrebbe potuto porsi in salvo, infatti quel giorno vide per tempo le colonne dei rastrellatori in movimento, invece volle andare con i suoi giovani ed aiutarli nel sostenere quell'impari lotta. Venne catturato con altri partigiani e furono barbaramente massacrati sul monte Camulera, a Murialdo. Su quelle tragiche morti, all'Archivio di Stato di Savona è custodita la testimonianza di un testimone oculare, che pubblichiamo di seguito.

LA RELAZIONE DEL PROTAGONISTA:

«Eravamo al giorno 28 novembre, il comandante “Tito” del distaccamento “Ugo Piero” veniva chiamato d'urgenza al comando della 5° Brigata d'As-



salto Garibaldi “Baltera”; al suo ritorno mi chiamò e mi diede ordine di far rientrare tutti i volontari essendo in allarme e prevedendo per il giorno successivo un grande rastrellamento di forze numerose nazifasciste. Alla sera si stabilì il servizio di guardia e pattuglia rimanendo all'erta per qualsiasi eventuale attacco nemico. La notte passò senza il minimo segnale di allarme; però all'alba del giorno 29 si incominciavano a sentire raffiche di mitraglia e colpi di mortaio provenienti da varie parti dove repubblicani e tedeschi cominciarono ad attaccare i distaccamenti della 5° Brigata intorno a noi, mentre pattuglie della San Marco avanzavano sullo stradone provenienti da Millesimo verso di noi il perfetto ordine e calma regnavano ancora. Nella mattinata vedremo arrivare la staffetta di Brigata “Pavia” che ci informò di stare all'erta; subito dopo l'ispettore di Brigata “Leone” (Gin Bevilacqua) proveniente da Osiglia, si fermò con noi dandoci buone parole di incitamento e incoraggiamento. Verso le 4,30 circa io partivo con parecchi uomini e due pattuglie, sull'altura del monte Camolera, mentre “Leone” partiva a sua volta verso la direzione nella quale era venuto. Lo seguimmo dall'altura della Camulera dove il vile destino ne fece la sua tomba, finché scomparì alla nostra vista. Verso le 2,15 si avvistava una colonna di circa 150 tedeschi provenienti da Osiglia, una

staffetta partì subito ad avvisare il resto del distaccamento. Alle 2,30 tutto il distaccamento di 70 uomini era riunito sulla Camulera e si disponeva alla difesa per respingere l'attacco. La colonna aveva già preso prigioniero Gin Bevilacqua (Leone) nei pressi di Riofreddo, arrivata a poca distanza apriva il fuoco mentre ai nostri fianchi e alle nostre spalle si avvicinavano altre colonne di nemici rimanendo così in pieno giorno circondati da tutte le parti. Il Comandante "Tito" diede ordine di ritirarci in varie direzioni e nella notte di riunirci nei pressi del distaccamento. Io mi buttai rasente in terra dove continuamente sulla mia testa fischiavano pallottole; dovendo passare un tratto allo scoperto mi voltai a guardare indietro e vidi che la colonna era già arrivata sulla nostra posizione, feci uno sbalzo per mettermi al sicuro fra gli scogli, ma venni scoperto e fatto cenno a raffiche e colpi di moschetto. Allora feci un altro sbalzo e riuscii a nascondermi senza farmi vedere dentro una spaccatura di uno scoglio. Subito dopo repubblicani e tedeschi si piazzarono sopra lo scoglio, sotto il quale ero nascosto, dove una mitraglia e raffiche rabbiose e qualche scoppio di granata fendevano l'aria. Nella notte tra il 29 e il 30 novembre venivano fatti prigionieri i due capisquadra. Maresciallo Milanti (Pesce Giacomo) l'addeito al S.I.M Mirchio (Sirello Mario) e due volontari sconosciuti. All'alba del giorno 30 i tedeschi torturarono i sei prigionieri da veri barbari, uccidendoli mentre questi da veri eroi partigiani affrontavano la morte impavidi. In me si accendeva l'odio verso quei vili barbari che un giorno dovranno scontare tutti i loro misfatti davanti alla giustizia. Rimasi in qual nascondiglio quattro giorni e quattro notti mentre vedevo bruciare l'accampamento e i boschi vicini, senza trovare cibo e acqua, con i piedi gonfiati ed un tendine rotto, in una di quelle arrischiai di essere preso da due repubblicani che mi passarono poco distante senza scorgermi. Il 5° giorno e cioè il 3 dicembre mi decisi ad uscire dal nascondiglio benché non potessi camminare esausto dalla fame, dal freddo, dall'odio e dall'incubo di aver assistito a quel vile massacro di quei sei eroi. Camminando verso il paese per poter mangiare, vidi una donna venire verso di me, facendo dei cenni e subito intuì quale significato potevano avere. Difatti arrivata vicino a me mi disse di andare a nascondermi perché nel paese e nella campagna vi erano pattuglie; allora le dissi che avevo fame ed ella mi disse se non facevo parte di quei partigiani nascosti in una caverna; quindi mi diede due fette di polenta che divorai in un istante; subito dopo intravidi due volontari che riconobbi. "Lepre e Petrosino", di un altro distaccamento. Mi dissero che in una caverna vi erano rifugiati

tre volontari del mio distaccamento; andai in un posto dove due signorine e una signora portavano viveri, rischiando tutto per tutto benché i repubblicani le avessero minacciate di bruciarle la casa se si accorgevano che portavano viveri ai banditi. Poco dopo arrivò un volontario che riconobbi subito per il Garibaldino BRUNO; due abbracci ed un ringraziamento a quelle brave patriote. Mi aiutò ad arrivare in una caverna fra le rocce in cui ci aspettavano il furiere "Beniamino" e il volontario "Rino". Mangiammo tutti e quattro contenti un pugno di castagne e tre mele per uno, che fu il vitto di tutta la permanenza in quella tetra caverna, io peggiorai e nella notte non potevo dormire, dal dolore emettevo gemiti per cui i miei compagni erano costretti a turarmi la bocca data la vicinanza dei San Marco. Si stette così tutti e quattro uniti e meditando, finché il 7 dicembre il volontario "Bruno" che andava a prendere da mangiare lo avvisarono che stavamo per essere scoperti. All'alba del giorno 8 dicembre decidemmo di lasciare il nostro rifugio incamminandoci verso un posto più sicuro con una fitta nebbia che ci servì da protezione. Io camminavo aiutato da quei bravi compagni finché arrivai ad Osiaglia dove mi accolse una famiglia che mi aveva ricoverato ferito in un altro rastrellamento effettuato il 13 luglio. Mi ristorarono, mi rivestirono di tutti gli indumenti, date le condizioni che ero, mi assistettero con tutte le premure dovute; passai ancora 16 giorni terribili senza poter fare un solo passo né poter dormire, finché un giorno il dolore non si fece più sentire per le cure prodigatemi da quella brava famiglia e mi ristabilii perfettamente. Un giorno venne mio padre a trovarmi e mi chiese quali intenzioni avessi quando fossi guarito; la mia risposta fu questa: di riprendere la lotta per la quale sino ad oggi avevo combattuto e vendicare i miei compagni caduti. Al "Leone" giusto e buono che ha dedicato la sua vita per una vera e giusta causa e voi ferventi patrioti dell'"Ugo Piero" che siete caduti per l'umanità e la libertà. Sarete vendicati da quelli che sino ad oggi combatterono per l'umanità e la libertà di un popolo oppresso.

Fernando (Giorgio P.)»

Da questa testimonianza si evince che la morte dei Partigiani del Monte Camulera sarebbe da addebitare ai militari tedeschi e non già agli uomini del capitano Giovanni Ferraris, comandante di un gruppo antipartigiano di Ordine Pubblico, come fino ad ora si è sempre ipotizzato. Certamente, si deve tener conto delle condizioni in cui si venne a trovare il testimone e della tensione del momento, per cui ogni militare poteva essere scambiato, ai suoi occhi, per un nazista.

Panna Arianna

Scopri la panna dei Campioni del Mondo di pasticceria!

Ora anche per le tue creazioni.



www.lattefrascheri.it



Frascheri SpA



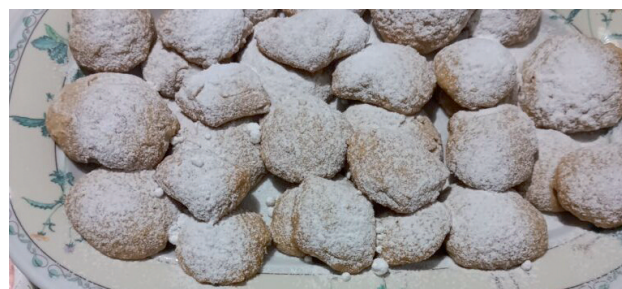
frascheri_italia



BISCOTTI ALLA ZUCCA

Ingredienti

200 g zucca cotta al vapore	100 g burro
300 g farina	1 uovo
150 g zucchero	q.b. cannella



Preparazione

Lavare e sbucciare la zucca e tagliarla a pezzi, eliminando semi e filamenti poi cuocerla a vapore. Poi schiacciare e metterla in una terrina, aggiungere poi il burro morbido, l'uovo. Unire poi la cannella e la farina e lavorare impasto. Trasferirlo poi in frigo coperto da pellicola per 1 ora. Trascorso il tempo prendere l'impasto, formare i biscotti e adagiarli su teglia da forno con carta da forno e infornare a 180° per circa 20 minuti.

BICHERIN CASALINGO

Ingredienti

200 g cioccolato fondente	4 cucchiaini da tavola
30 ml latte	zucchero
2 cucchiaini da tavola	4 tazzine di caffè
fecola	q.b. panna montata

Preparazione

Sciogliere il cioccolato in un pentolino a fiamma bassa. Una volta sciolto, unire il latte, la fecola e lo zucchero. Amalgamare tutti gli ingredienti continuando a mescolare. Spegner la fiamma e versare la cioccolata calda in quattro bicchieri di vetro. versare sopra il caffè caldo, in egual misura e concludere con la panna montata.



Buon appetito!

INVOLTINI DI COSTE

Ingredienti

9 foglie di coste	200 g salmone affumicato
400 g patate	q.b. sale e olio

Preparazione

Sbollentare le foglie delle coste. Una volta cotte, metterle a raffreddare in una ciotola. Nel frattempo, prepariamo il ripieno, far bollire le patate e schiacciarle. Quando sono fredde prendere le foglie di bietole e riempirle con le patate schiacciate e il salmone; chiudere a involtino e impiattare.



l'outlet di renault



Vendita e assistenza:

- Nuovo e usato multimarche
- Km zero
- Mezzi aziendali
- Usato garantito
- Noleggio a lungo e breve termine
- Consulenza assicurativa

...Scoprite tutte le occasioni!



RENAULT



SUBARU



Via XXV Aprile 67/71 - 17014 CAIRO M.TTE (SV)

Tel. 019.5090430 - Cell. 393 2754513

*Quest'anno la nostra sezione festeggia
75 anni di fondazione e vi invita a far festa con noi!*

SABATO 13 SETTEMBRE 2025



La giornata prevede:

ore 15.15

Corteo per le vie cittadine
con la banda musicale "G. Puccini" e
Atmosfera Danza di Gabriella Bracco

ore 16.10

Cerimonia di premiazione dei Donatori
Anfiteatro del Palazzo Comunale
Sandro Pertini

ore 18.00

Santa Messa - Parrocchia San Lorenzo
Martire



IO DONO NON SO PER CHI, MA SO PERCHÉ...

ALBERTO LEQUIO NEI RICORDI DEGLI AMICI, UNA VITA PER IL CALCIO E LA CAIRESE

in questa calda estate nella quale alcune persone ben conosciute della nostra comunità ci hanno lasciato è scomparso anche Alberto Lequio, una grave perdita per la sua famiglia e per la Cairese. Nella squadra Gialloblu per più di trent'anni ha svolto il ruolo di coordinatore del settore giovanile impegnandosi attivamente nell'organizzazione del torneo internazionale. Generazioni di ragazzi e genitori hanno avuto modo di apprezzarne le qualità, persona cordiale sempre sorridente e disponibile, una figura importante nell'organizzazione societaria della Cairese, sempre pronto a dare una mano nell'affrontare le incombenze sportive delle varie squadre di giovani.

Molto apprezzato dai colleghi e dalle diverse conduzioni societarie che in questi anni hanno guidato la società Gialloblu. Nella società a ricordare la figura del papà Alberto rimane il figlio Matteo, apprezzato fisioterapista che da tempo segue le squadre Gialloblu con competenza e passione.

Giorgio Crocco

Marichita e Stevolino avevano provvisto i cromosomi di Alberto con molti palloni. In tutti e quarantasei c'era un piccolo pallone da calcio. Tutti questi palloni convivevano allegramente con quantità grandi di sorrisi, di gentilezza, di generosità, di bontà.

Strano però che quelli nei cromosomi fossero palloni da calcio, per lui nato in un paese la cui storia parlava di pallone sì, ma di quello elastico. Dopo i primi due anni di elementari il maestro Valenti fu il vero scopritore del talento di Alberto con la sfera. Il campo era un'erta scoscesa dietro la scuola, le porte erano maglioni oppure giacche. Il pallone era di gomma, troppo leggero, svolazzante, impreciso. Ma Alberto dominava quel luogo, dal basso, dove più si faticava, difendeva, distribuiva passaggi, incitava con passione beneducata. Lucianino faceva gol. Troveranno ora insieme un campo tra le nuvole, e ripeteranno quelle gesta.

Poi venne il campo vero e con il suo equilibrio, la capacità, la forza, il fisico, i consigli di Dante e Roberto fece miracoli.

Se ne accorsero subito i "grandi" e lo vollero con loro sempre in ogni partita, in ogni torneo strapaesano estivo. Da allora il calcio fu passione grande, ricambiata da risultati e dalla stima di tutti. Ancora un piccolo ricordo per illustrare l'uomo attraverso lo sportivo. Lui sempre ha tifato Juventus. Quella di quei tempi aveva due campioni: Sivori, molta sregolatezza e Charles molto impegno. Credo sia facile indovinare il suo preferito

Bruno Ferrero



Ciao Alberto, grazie per esserci stato.

Amico di una vita, quello con il quale avevi condiviso tutta la tua gioventù. Il tuo testimone di nozze e tu il suo, quello con cui avevi vissuto mille avventure, di ragazze, di feste, di viaggi, di gioco, di lavoro, quello con cui ti guardavi negli occhi e poi ti abbracciavi, perché non servivano neppure parole. Ci si parlava con il cuore. In un'intera vita una sola cosa non abbiamo mai fatto: discutere o litigare. Le parole faticano ad articolarsi, poi ti chiedi se tutto questo può bastare per ricordarlo, per ringraziarlo per l'amicizia e l'affetto che ci siamo portati. Mille cose ricorderanno di te ed altre mille potrei raccontarne ancora io, ne scelgo una, un aspetto della tua persona che racconta quanto tu, nella tua pacata e nello stesso tempo grandiosa semplicità, sei stato un luminoso esempio.

È stato il tuo tratto distintivo, preciso ed accurato sin da giovane, estroverso ed allegro ma mai troppo fuori delle righe, sorridente sempre, con tutti ed in ogni situazione, equilibrato nei giudizi e nei comportamenti, capace e rigoroso ma mai superbo o arrogante. Non alzavi mai la voce, generoso disponibile sempre e in ogni momento. Alberto osservava le regole, sapeva vivere in armonia e aveva il vero senso del rispetto. Sono le persone come Alberto che ci consentono di conservare l'ambiente, di vivere insieme ordinatamente, di muoversi entro un quadro di relative certezze. Chiunque lo ha conosciuto, ne ha tratto giovamento e miglioramento. Questo vorrei ricordare: quanto lui, nel suo essere persona normale sia stato "una grandissima persona". Grazie di averci insegnato non con le parole, ma con l'esempio.

Luigi Sormano

RICORDANDO GLI AMICI - Giorgio Crocco

MAURO FERRARO

Mauro Ferraro aveva lavorato all'Ipsia di Cairo Montenotte (SV) come responsabile tecnico e del laboratorio generale. Aveva ricoperto importanti ruoli nel distretto scolastico e per decenni si è impegnato nel sindacato e patronato sella CGI con la massima disponibilità e professionalità. Persona molto corretta, stimata e competente, ha sempre cercato di dare una mano a pensionati, a molti amici e a tutti coloro che avevano bisogno. Sempre presente con senso profondo di amicizia e di solidarietà testimoniando valori e nobili ideali. Lascia un vuoto incolmabile nella famiglia, nelle istituzioni, negli amici e in tutti coloro che gli hanno voluto bene.



BRUNO CARNIELLO

Bruno Carniello, ex ferroviere, dopo un breve periodo di lavoro alla Montecatini era stato occupato in Ferrovia a San Giuseppe di Cairo, come tecnico nel settore degli impianti elettrici, guadagnandosi la stima e l'amicizia dei colleghi.



Da giovane era appassionato di musica, era entrato nella banda musicale della città "G. Puccini" rimanendo per decenni, oltre che come suonatore di tromba anche come insegnante per i più giovani. Figura storica contrassegnata dall'onestà e rettitudine, ben voluto da generazioni di cairesi impegnandosi sempre per gli altri e per la nostra comunità.

Sono persone alle quali va riconosciuto il grande merito di essersi impegnati per gli altri e per la nostra comunità.

IN RICORDO DI BRUNO PERA

Bruno Pera, ha dedicato alla famiglia e al lavoro testimoniando sempre valori di alto profilo quali la serietà, il continuo impegno, la personale umiltà e un profondo altruismo. Lascia una forte eredità morale e professionale ai familiari, agli amici e alla comunità.

Raccolse il "testimone" dal padre Paolo e dalla madre Dina alla guida del "Ristorante Alpi", ristrutturò la pensione Alpi in Località Ville a Cairo Montenotte (1961) e riaprì l'Albergo della Stazione a San Giuseppe (2006).

Le sue iniziative, che sapevano coniugare la tradizione con l'evolversi dei tempi, sono state individuate e vissute sempre all'insegna della buona accoglienza, rispetto, cordialità e stimato per professionalità e dedizione, Bruno Pera lascia un ricordo



indelebile e un patrimonio operativo, sentimentale e familiare portato avanti dalle figlie Luisella, Francesca, Daniela e dai nipoti.

Il Direttore e la Redazione di Cartabianca Magazine, i corrispondenti e i lettori partecipano al dolore dei Familiari e degli Amici ed esprimono sentite condoglianze con sentimenti di stima e di gratitudine.



Le guerre

Sono un regalo che ci fanno i «gran Signori»
Quelli che delle armi sono gli imprenditori
Bisognosi di smaltire la loro produzione
Sterminando migliaia di persone.
Quelli che si appoggiano a politici corrotti
Per attizzare le guerre che fanno tanti morti
Fabbricando armamenti in tempo di pace
Per essere usati poi come meglio conviene e piace.
Le guerre sono un tumore difficile da estirpare
Distruggere prima per poi riparare
Sembra essere diventato uno sport necessario
A muovere il mondo con in mano il rosario.
Quanto fin qui detto lo si apprende dai libri di storia
Leggendo di Caino e Abele primi facinorosi pieni di boria
E di quanti dopo di loro sono venuti al mondo
Promuovendo lotte tribali e guerre a tutto tondo.

Vincenzo Maida





SPIGNO MONFERRATO

SETTEMBRE SPIGNESE 2025

**30 AGOSTO
SABATO**

- ore 18,00 Apertura **MOSTRA DI PITTURA** dell'artista **GIANNI PASCOLI**
Locali ex "Roxy Bar" - Via Roma.
- ore 19,00 Apertura **"INTERLUDIO"** Mostra di disegni, fotografie e video
di **IVANO ANACLERIO ANTONAZZO** - Oratorio SS Annunziata.
- ore 21,00 **CONCERTO** di **ELISA TEGLIA** sullo storico organo Agati-Collino.
Chiesa Parrocchiale di Sant'Ambrogio - Ingresso gratuito.

5 VENERDÌ

- ore 22,00 **FESTA DELLA LEVA 2007** - Piazza IV Novembre - **DISCOTECA.**

DALLE ORE 20,00 APERTURA STREET FOOD E SERVIZIO BAR

6 SABATO

- ore 21,00 **SERATA MUSICALE** con il gruppo **TOY BOY BAND** - Piazza IV Novembre.

DALLE ORE 19,00 APERTURA STAND GASTRONOMICO E SERVIZIO BAR

7 DOMENICA

- ore 14,00 In Piazza IV Novembre inizio **GARA SCALA 40** con ricchi premi.
- ore 15,00 Animazione e **GIOCHI PER BAMBINI** nel parco "dott. Antonino Calì".
- ore 17,00 Celebrazione **SANTA MESSA** presso la Chiesa di Casato - A seguire rinfresco.
- ore 21,00 **SERATA MUSICALE** con il gruppo **FALSO TRIO.**

DALLE ORE 19,00 APERTURA STAND GASTRONOMICO E SERVIZIO BAR

8 LUNEDÌ

- ore 11,00 Celebrazione **SANTA MESSA** presso la Chiesa Parrocchiale di Sant'Ambrogio.
Presiede il Vicario Generale DON PAOLO PARODI.

**SERATA DANZANTE con l'ORCHESTRA SPETTACOLO
MAURO BRUNO E LA BAND**

DALLE ORE 19,00 APERTURA STAND GASTRONOMICO E SERVIZIO BAR

14 DOMENICA

- ore 17,00 Teatro Franco Vasconi - Via Roma - **"E POI C'È LA LIBERTÀ"**
spettacolo a cura di **SOCIAL MUSIC PROJECTS.**
Un evento teatrale, nell'ottantesimo anniversario della Liberazione.



Il vento dei calanchi



Informazioni sull'evento alla pagina
Pro Loco di Spigno Monferrato 2014
oppure tel. Angelo 349 192 31 00

L'organizzazione declina ogni responsabilità per danni a persone, animali e cose durante tutta la manifestazione.

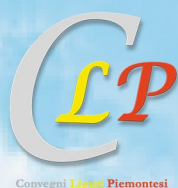
DURANTE TUTTA LA MANIFESTAZIONE
MOSTRA DI PITTURA DELL'ARTISTA GIANNI PASCOLI - VIA ROMA 110.
MOSTRA DI IVANO A. ANTONAZZO - ORATORIO SS ANNUNZIATA.
BANCO DI BENEFICENZA PER IL RINNOVO ADOZIONI IN COLOMBIA - VIA ROMA 104.



IL RITORNO DELLA STREGA

Da non perdere
20 e 21 settembre 2025
Spigno Monferrato (AL)

Il borgo in festa tra magia, spettacoli
e sapori, con la Pucia delle Streghe,
altre delizie e una grande sorpresa.



Carcare - 27 settembre 2025 - Teatro Santa Rosa

Convegno letterario

I fantasmi del realismo nella letteratura ligure e piemontese fra Otto e Novecento

Programma

Prima sessione: presiede *Gian Luigi Beccaria*

Ore 9.30 : Saluti e introduzione ai lavori

Ore 10.00 : Giuseppe Lo Castro, *“La bocca del lupo”* di Remigio Zena

Ore 10.30 : Alberto Carli, *“La mummia di Juliette. Edoardo Calandra e l'ombra della Scapigliatura”*

Ore 11.00 : Luca Federico, *Il romanzo sociale di Vittorio Bersezio*

Ore 11.30 : Gioele Cristofari, *Un provinciale gobettiano: a proposito di Achille Giovanni Cagna*

Seconda sessione: presiede *Alberto Beniscelli*

Ore 15.00 : Claudio De Fazio, *Giuseppe Cesare Molineri e le “Serate italiane”*

Ore 15.30 : Mariarosa Masoero, *“La bell'Alda” e la produzione per ragazzi di Edoardo Calandra*

Ore 16.00 : Marika Boffa e Claudia Murru, *Il dibattito nelle riviste liguri e piemontesi (1860-1880)*

Ore 16.30: Sara Gregori, *«L'arte di fronte allo stampo e alla fotografia»: il primo Lucini
e la sua rete culturale*

Ore 17.00 : Conclusione lavori

Ore 17.30 : *Presentazione Atti Convegni liguri-piemontesi 2005-2016*

«Convegni Liguri-Piemontesi» Nuova serie - 1 -

